

Progetto di Partecipazione dal Basso

# ORGANIZZARE LA SPERANZA

Salesiani e laici insieme  
per e con i giovani poveri

2125





Progetto di **Partecipazione dal Basso**

# **ORGANIZZARE LA SPERANZA 2125**

Salesiani e laici insieme per e con i giovani poveri

Documento allegato alla Relazione di Missione 2022  
di Salesiani per il Sociale





## **SALESIANI PER IL SOCIALE**

Associazione di Promozione Sociale  
Via Giacomo Costamagna 6, 00181 Roma  
P.IVA: 16907001008 – C.F: 970996220581

**Pubblicazione a cura di ANDREA FARINA**

### **Comitato scientifico**

Andrea Farina; Isabella Cordisco; Riccardo Mariani;  
Vitandrea Marzano; Micol Trillo; Francesco Preite

**Piattaforma [www.organizzarelasperanza.net](http://www.organizzarelasperanza.net)  
a cura di Moreno Filipetto**

*Coordinatore Ufficio Nazionale Comunicazione Sociale - Salesiani Don Bosco Italia*

### **Progetto grafico**

IME COMUNICAZIONE SRL

### **Stampa**

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide 11, Roma

### **Fotografie**

Archivio SALESIANI PER IL SOCIALE



# INDICE


<b>INTRODUZIONE</b>	5
<i>Andrea Farina</i>	
<b>1. IL FUTURO DI SALESIANI PER IL SOCIALE</b>	
<b>1.1 Gli orientamenti internazionali</b>	11
<i>Rafael Bejarano Rivera</i>	
<b>1.2 La missione salesiana in Italia</b>	14
<i>Roberto Dal Molin</i>	
<b>1.3 Salesiani per il Sociale</b>	17
<i>Francesco Preite</i>	
<b>2. IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE DAL BASSO</b>	
<b>2.1 La metodologia e il percorso</b>	19
<b>2.2 Le 5 Sfide</b>	21
<b>2.3 Gli incontri territoriali</b>	24
<b>2.4 La Piattaforma digitale</b>	27
<b>3. LE SFIDE DEL FUTURO</b>	31
<b>SFIDA 1</b>	
Servizio civile universale italia ed estero	33
<b>SFIDA 2</b>	
Formazione e comunicazione rete salesiana in italia ed in europa	37
<b>SFIDA 3</b>	
Tutela minori ed educazione giovani	41
<b>SFIDA 4</b>	
Accoglienza ed integrazione migranti	45
<b>SFIDA 5</b>	
Inserimento sociale e lavorativo dei giovani	49
<b>4. PROSPETTIVE DAL BASSO</b>	53
<i>Francesco Preite</i>	
<b>5. NOTE BIBLIOGRAFICHE</b>	59




Progetto di partecipazione dal basso

# ORGANIZZARE LA SPERANZA 2125

Salesiani e laici insieme per e con i giovani poveri

**esiani BOSCO**  MINORI DI DIRITTO  
Osservatorio Salesiano  
per i Diritti del Minori

 **Salesiani**  
per il sociale

# INTRODUZIONE

*Andrea Farina - Coordinatore Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori*

Il presente documento rappresenta l'esito di un percorso partecipato. Un punto di arrivo e un punto di partenza. Una tappa intermedia sulla quale soffermarci per constatare quanto è emerso dall'intenso lavoro di un anno e offrirlo a Salesiani per il Sociale a partire dall'Assemblea nazionale dei soci 2023.

Scopo dell'introduzione è quello di presentare un sintetico bilancio dell'esperienza che ha visto l'**Osservatorio Salesiano per i diritti dei minori**<sup>1</sup> raccogliere e coordinare l'ambiziosa sfida proposta dal Presidente di Salesiani per il Sociale, dal Consiglio Direttivo Nazionale e dall'Assemblea nazionale dei soci di settembre scorso di provare a innestare una nuova curva di crescita dell'Associazione partendo dall'attivazione di un processo i cui esiti vorranno illustrare esclusivamente, nel contesto del carisma salesiano, una proposta di riflessione e azione condivisi.

A tal fine, tra le molteplici riflessioni percorribili, se ne evidenzieranno tre. La prima riguarda la genesi e il senso di questo percorso. Una seconda riflessione è rivolta alla natura e alla struttura di questo documento. Infine, come terza e ultima riflessione si cercherà di evidenziare le principali implicazioni che derivano da quanto scaturito. Spetterà a Salesiani per il Sociale, a partire dall'Assemblea dei soci 2023, scegliere di proseguire questo percorso di rinnovamento.

## Il percorso e il senso del "progettare dal basso"

Gli scenari attuali e inediti esigono di riesaminare, alla luce delle trasformazioni in corso, i paradigmi precedenti.

In particolare, i processi istituzionali e sociali in atto nel Paese, in uno scenario internazionale fortemente mutevole e complesso, stanno cambiando non solo le condizioni di vita delle persone, ma anche le forme della vulnerabilità, che si trasformano rapidamente, interrogando costantemente gli attori della Congregazione, nel definire risposte efficaci, sul piano nazionale, regionale e locale.

**"Gli scenari attuali e inediti esigono di riesaminare i paradigmi precedenti"**

In modo programmatico o spontaneo, le proposte educative pastorali sui territori hanno reagito a questa complessità dimostrando una grande capacità di adattamento e un'attenzione al miglioramento gestionale e organizzativo, esprimendo una significativa sensibilità all'innovazione.

<sup>1</sup> Cfr. <https://minorididiritto.org>



Sempre più spesso, però, si sente parlare anche dell'esigenza di **istituire cabine di regia che si prendano in carico i cantieri di sviluppo educativo dei territori come antidoto alla frammentazione.**

In tale contesto, Salesiani per il Sociale ha sentito la necessità di promuovere un percorso di animazione denominato "Organizzare la speranza" basato sull'incontro e l'ascolto di salesiani e laici insieme e finalizzato a proporre una grammatica comune capace anzitutto di interpretare le sfide odierne ma anche di saper attivare, alla luce del Sistema Preventivo di Don Bosco, risposte adeguate

La progettazione partecipata in ambito sociale è una prospettiva metodologica ampiamente utilizzata che prevede la collaborazione dei vari attori di una comunità (cittadini o gruppi sociali destinatari di un'iniziativa, amministratori e tecnici) che, attraverso spazi e momenti di elaborazione, sono coinvolti nella ideazione o nella realizzazione comune di un progetto con ricadute positive sui partecipanti e il loro gruppo di appartenenza.

Compito di questa introduzione è, invece, quello di provare a sintetizzare il senso per Salesiani per il Sociale, di progettare "dal basso" o in modo "partecipato".

Sei, almeno, i motivi principali.

### **1. Si tratta, anzitutto, di una buona pratica ormai verificata, promossa e sostenuta a diversi livelli: internazionale, europeo e nazionale.**

A livello europeo e nazionale troviamo il "principio di sussidiarietà", sulla base del quale si auspica che i cittadini singoli e i gruppi possano partecipare attivamente alle decisioni che riguardano la loro vita.

L'approccio dal basso (bottom-up) è, inoltre, una delle "pietre miliari" della programmazione europea.

Gli ultimi venti anni e l'attuale riforma del terzo settore indicano, infine, nell'esperienza della progettazione partecipata una via maestra che indirizza soggetti sociali diversi a stringere collaborazioni per affrontare specifiche problematiche presenti nei territori di comune appartenenza.

### **2. Contrastare l'isolamento dei territori e rifondare un senso al vivere comune.**

Con la progettazione partecipata si vorrebbe contrastare l'isolamento dei territori ove l'Associazione ancora incontra difficoltà ad avere un impatto sociale significativo al fine di rifondare un senso al vivere comune.

È una metodologia che permette di tenere conto della pluralità degli interessi presenti in un territorio e della normale conflittualità che si innesca nei processi di cambiamento.







### **3. Coinvolgere i destinatari dell'intervento mantenendo aperta la possibilità di una partecipazione libera a tutti.**

Il senso di questa progettazione è quello di ottenere la massima adesione dando un'adeguata comunicazione sul processo in atto e costruendo le condizioni affinché la partecipazione degli interessati sia effettiva.

### **4. Creazione di una maggiore coesione interna ed esterna a Salesiani per il Sociale.**

La valorizzazione e creazione di nuove relazioni umane aumenta la disponibilità di capitale sociale all'interno della comunità. L'aumento del capitale sociale è collegato alla valorizzazione dell'autogestione (intesa come capacità di affrontare i problemi territoriali nello spirito del carisma salesiano), al rafforzamento delle relazioni e alla cooperazione tra volontari, allo sviluppo del senso di appartenenza a Salesiani per il Sociale, al contributo di tutti alla risoluzione delle problematiche comunitarie, alla creazione di un clima positivo di fiducia, alla costruzione del senso di comunità. Ne consegue che il fine della progettazione partecipata non è solamente quello di affrontare efficacemente un problema, ma anche di costruire delle competenze che rendano i partecipanti più capaci di affrontare insieme le sfide future.

### **5. La ricchezza dei principi della progettazione partecipata.**

Con la progettazione partecipata si crede che le persone possano produrre cambiamento, che le innovazioni condivise hanno più probabilità di essere durature rispetto a quelle imposte dall'esterno, che le comunità possano sviluppare le capacità per affrontare i propri problemi senza dover necessariamente delegare questo compito all'esterno, che se il problema da affrontare è complesso è necessario l'intervento di più soggetti, che i processi democratici richiedono che le persone partecipino nella produzione e nel controllo dei cambiamenti che li riguardano.

### **6. L'identità di Salesiani per il Sociale.**

**Garantire l'esigenza di una riflessività costante è fondamentale per uno sviluppo significativo** di Salesiani per il Sociale. La riflessività sulla propria identità non può essere fatta dall'alto, dai soli vertici, né a priori, ma solo attraverso una riflessione condivisa. La partecipazione e la progettazione comunitaria si fa dunque veicolo strategico per rigenerare la nostra identità.

### **La natura del documento e la sua strutturazione**

Il presente documento vuole essere un dispositivo agile, una bozza da utilizzare come base di lavoro, uno strumento operativo aperto e non definitivo, un testo guida per orientare la stesura di quello che diventerà definitivo. È al tempo stesso un **documento molto prezioso poiché è il frutto di un percorso condiviso** i cui numeri generali del percorso (di cui al capitolo due) ne evidenziano la forza e la rappresentatività. Non vi è nessuna intenzione o pretesa di presentare un'indagine di carattere accademico.





Il documento è finalizzato a riportare in modo sistematico gli esiti di un percorso con l'auspicio che le modalità della sua strutturazione siano in grado di rappresentare questo intento.

I paragrafi denominati "Dal processo partecipativo" descrivono le principali sensibilità emerse nel lavoro con i territori mentre le "Linee di indirizzo condiviso" descrivono gli orientamenti, gli interventi e le indicazioni di azione da promuovere, favorire, incoraggiare e programmare.

Entrambi sono prospettive che si mettono a disposizione, in forma sistematica, di chi vorrà esserne l'interprete. Ad ogni modo, quanto emerso conferma un'Associazione vitale e propositiva.

### **Ecco allora che diventano importanti le implicazioni che ne derivano. Questo il terzo punto di riflessione**

Il processo partecipativo ha preso avvio a partire dall'Assemblea nazionale di settembre 2022, cui ha fatto seguito il Congresso Internazionale sulle Opere e Servizi sociali a Torino dal 29 settembre al 2 ottobre.

Le conclusioni del Congresso Internazionale di Don Miguel Angel García Morcuende e la lettera del Rettore Maggiore «*Ragazzo, dico a te, alzati!*» (Lc 7,14). *L'opzione salesiana per i giovani ad alto rischio sociale come impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato* (Atti del Consiglio Generale n. 438, luglio-agosto 2022) rappresentano il Magistero nel quale sono indicate ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana la visione del futuro della Congregazione, tra prossimità di approccio, collegialità di intenti e sostenibilità.

Il presente documento nel tenere conto dei documenti magisteriali di cui sopra ne ha fatto una sintesi facendoli incontrare con le proposte, idee, intuizioni ed esperienze territoriali di Salesiani per il Sociale.

La nostra è una sintesi che non vuole e non può sostituirsi alla lettura integrale degli stessi dai quali emerge la riflessione carismatica in grado di indicare una visione globale di futuro.

Le indicazioni emerse dai territori hanno evidenziato, anzitutto, la consapevolezza di essere dentro una rete nazionale **premiando l'attivazione di un processo che è riuscito a mettere in movimento energie positive e voglia di rinnovamento**. Un processo che, come tutti i processi di cambiamento, non è esente da quella naturale e sana tensione che deriva dalla ricerca e l'esplorazione verso strade nuove.

Nel quadro di un contesto nazionale a volte frammentato e segnato da una distanza fisica e/o metodologica **è emersa, altresì, la necessità, il desiderio, il bisogno e l'importanza di rilanciare processi generativi e innovativi all'interno delle comunità**.





Non viene chiesto di essere innovativi a tutti i costi ma, in una società che moltiplica le connessioni e indebolisce i legami, si chiede di individuare “nuove forme” di interdipendenza capaci di generare valore.

In questo senso è emerso molto chiaramente che la forza di Salesiani per il Sociale risiede nel suo essere una comunità valoriale ecosistemica, nella sua capacità di rappresentarsi in modo unitario nei confronti delle Istituzioni, nella sua vocazione di laboratorio permanente di apprendimento, di progettazione sociale e valorizzazione dei giovani e delle loro competenze.

**Rimane ferma la consapevolezza di essere una rete che accoglie e mette al centro i minori ed i giovani più poveri sempre di più attraverso professionalità educative e di cura.**

È emersa, però, in linea con il Magistero di Papa Francesco e del Rettor Maggiore la richiesta di uscire da una chiusura rivendicativa oppure ferma al mantenimento delle proprie posizioni attraverso la formazione di competenze in grado attivare percorsi di sviluppo a prova di futuro, pragmatici e trasformativi.

Vi è, infatti, altresì la consapevolezza che la crisi attuale, nostro malgrado, ci sta insegnando che le organizzazioni di volontariato, i centri di produzione culturale, le imprese sociali, le fondazioni, le reti sociali che tengono sono quelle più aperte, quelle cioè che si dimostrano antifragili ossia che non solo sono in grado di resistere ma anche di trasformarsi.

Per intraprendere questa strada è essenziale una lettura “culturale” della realtà che funga come lente non solo per guardare ciò che accade ma anche per filtrarne le ragioni, scoprirne i significati immaginare nuove soluzioni; una cultura che ci aiuti a disporre di un nuovo alfabeto capace di decodificare la realtà e immaginare il futuro. L'effetto di mancanza di cultura e di visione carismatica rende ogni tentativo di rilancio velleitario in termini di cambiamento atteso”

Il principio di radicamento territoriale costituisce elemento fondativo e distintivo di Salesiani per il Sociale nelle diverse regioni d'Italia, ma occorre anche sviluppare maggiori interdipendenze tra le regioni per condividere un patrimonio condiviso di idee, di saperi, di orientamenti e di metodologie comuni di azione.

Questa fase storica - sociale ci mostra il cambio di paradigma che stiamo vivendo e che dobbiamo saper accompagnare. Non si può eludere, in questa direzione il concetto di innovazione più volte evocato durante i lavori assembleari dell'anno scorso. I processi

innovativi non sono facilmente adottabili e applicabili ma resta fondamentale dare un indirizzo comune alle diverse attività per creare una rete di comunità solidali che si consolidi nel tempo. È necessario riaffermare un senso comune di appartenenza alla rete e proiettarci tutti insieme, salesiani e laici, nord centro e sud, opere ed associazioni, con fiducia, in un cammino di speranza e di sostenibilità che metta al centro i minori ed i giovani poveri.

Un ringraziamento a tutti i membri della cabina di regia per il fattivo e originale contributo di ciascuno. Senza di loro questo percorso non sarebbe stato lo stesso. Ringrazio anche Moreno Filipetto per l'ideazione e la cura della piattaforma digitale [www.organizzarelasperanza.net](http://www.organizzarelasperanza.net), Renato Cursi e tutte le persone dell'Ufficio nazionale che hanno accompagnato questo percorso.

Consapevoli che nella coralità del lavoro il documento presenta diversi errori di uniformità e di linguaggio ci scusiamo anticipatamente per questo.



# 1. IL FUTURO DI SALESIANI PER IL SOCIALE

## 1.1 GLI ORIENTAMENTI INTERNAZIONALI

*Rafael Bejarano Rivera -*

*Referente per le Opere Sociali nel Settore Pastorale Giovanile – Sede Centrale*

Senza dubbio, il settore Opere Sociali e Servizi per i giovani ad alto rischio della Pastorale Giovanile Salesiana permette di sperimentare direttamente gli aspetti più essenziali del **carisma ereditato da San Giovanni Bosco**. Il padre e maestro dei giovani è conosciuto come uno dei grandi santi sociali, proprio perché è vissuto in un'epoca in cui gli inizi della Dottrina sociale della Chiesa stavano già prendendo forma. Il nostro fondatore ha contribuito a questo sviluppo plasmando la sua **missione tra i giovani emarginati e le popolazioni impoverite**, generando una proposta capace di instillare in loro capacità spirituali, umane ed economiche per restituire la dignità e integrarli attivamente nella **costruzione di società più giuste**.

È chiaro che tutti gli ambienti della Pastorale Giovanile Salesiana hanno una dimensione sociale, tuttavia il settore delle Opere e dei Servizi Sociali è una risposta diretta della Misericordia di Dio verso i più deboli e, date le sue caratteristiche nella prestazione di

**“I figli di don Bosco sono chiamati a generare processi di rinnovamento”**

servizi, si allinea alle metodologie dello Sviluppo Umano Integrale proposte dal magistero di Papa Francesco, il quale attraverso i suoi insegnamenti ribadisce che la Dottrina Sociale della Chiesa è una vera proposta di **impegno verso i più bisognosi**, aprendo nuovi scenari di dialogo tra la Chiesa e il mondo. Alla luce di queste

premesse, i Salesiani si sentono chiamati a condividere l'esperienza sul campo e a generare nelle Comunità Educative Pastorali **processi di rinnovamento**. I figli di Don Bosco sono altresì consapevoli che, per la loro struttura istituzionale, le Opere e i Servizi Sociali Salesiani si collocano nell'ambito della normativa del Terzo Settore e si basano sull'assunto che i diritti umani sono un contributo per lo sviluppo umano. Tale scenario offre grandi opportunità per la Congregazione Salesiana di aggiornare i propri modelli educativi, affinché possa continuare a contribuire, a nome della Chiesa e insieme ad altre organizzazioni del panorama nazionale e internazionale, al **raggiungimento della pace e dell'equità**.

Alla grande esperienza acquisita dalle Ispettorie e dai diversi organismi salesiani di animazione del settore sociale nei vari territori, si aggiunge la riflessione dell'Accademia e il lavoro degli organismi di Cooperazione allo Sviluppo della Congregazione. Visto il grande impatto che questo tipo di lavoro ha sulla missione salesiana, il Rettor Maggiore ha deciso che questo tema debba far parte del suo piano di governo, generando



processi congiunti per **rafforzare l'identità e la qualità della nostra presenza tra i più poveri.**

**“È necessario consolidare l'identità e la qualità della nostra presenza tra i più poveri”**

Evidenziando il ricco magistero e la passione apostolica della Congregazione Salesiana riguardo all'opzione per i più bisognosi, è importante sottolineare alcuni momenti che sono stati fondamentali per l'evoluzione di questo settore nella Congregazione negli ultimi anni e che ci aiutano a capire le scelte che si stanno facendo oggi:

**“Il meeting di Roma”**, tenutosi nel 1998, ha riflettuto sul lavoro svolto fino a quel momento in molte Ispettorie con bambini e giovani in situazione di strada. Vale la pena notare che già negli anni Novanta, e dopo l'impulso di questo importante incontro, si sono rafforzate in alcune regioni esperienze di reti salesiane a livello nazionale e interispettoriale, che oggi sono vere e proprie autorità nell'innovazione sociale.

Il **Seminario “Sistema Preventivo e Diritti Umani”**, svoltosi nel 2009, ha posto nell'orizzonte ufficiale dell'azione salesiana la promozione e la difesa delle diverse convenzioni per la tutela dei diritti dei minori e di tutti i membri delle Comunità Educative Pastorali.

La versione 2014 del **“Quadro di riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana”**, che, in termini di Opere Sociali, offre già i tratti essenziali della sua azione, insieme al riconoscimento delle varie forme di servizio offerte dai Salesiani in tutte le Ispettorie.

La **“Consulta mondiale sulle Opere e i Servizi Sociali”** tenutasi presso la sede centrale nel 2019, dove è stata fatta una chiara opzione per lo Sviluppo Umano Integrato come agenda a cui i Salesiani rispondono quando propongono azioni di sviluppo tra i giovani e le comunità in situazioni di vulnerabilità dei loro diritti.

La celebrazione del **“Congresso Internazionale delle Opere e dei Servizi Sociali”**, tenutosi nel 2022 a Valdocco, a cui hanno partecipato tutte le Ispettorie della Congregazione e i cui obiettivi sono stati quelli di rafforzare l'identità evangelizzatrice e carismatica di questi servizi, generare una rete che permetta la conoscenza e la sistematizzazione dei diversi progetti sociali e impegnarsi nella capacità di incidere sulle popolazioni accompagnate con rinnovato entusiasmo e con maggiori capacità professionali.

**“Occorre generare una rete che permetta di accrescere l'impatto del nostro impegno sociale”**

La **Lettera di don Ángel Fernández Artime “A te dico giovane: alzati!”**, pubblicata negli Atti del Consiglio Generale numero 348 di novembre 2022, è il contributo più recente e diretto del magistero di un Rettor Maggiore riguardo all'opzione decisiva della Congregazione Salesiana per i giovani più poveri e abbandonati. Questa lettera, pubblicata subito dopo il Congresso, è la **carta di navigazione per i prossimi anni nel settore sociale.**



In questo modo, le linee guida generali per tutte le Ispettorie si concentrano sulla trasformazione istituzionale e diventano gli **indicatori per accrescere l'impatto del nostro impegno sociale tra i giovani a rischio**:

- + Rafforzare l'azione evangelizzatrice tra i giovani ad alto rischio sociale
- + La gestione della conoscenza nelle Opere e nei Servizi Sociali come metodo sicuro per aggiornare il Sistema Preventivo in modo che sia una risposta efficace ai bisogni dei giovani
- + Monitoraggio del proprio contesto basato sulle esperienze del territorio con un approccio basato sui diritti per garantire la rilevanza e la sostenibilità delle nostre presenze
- + La creazione di reti con la Chiesa e altre Istituzioni dove si forniscono servizi specializzati basati sul carisma salesiano, soggetti alla misura dell'impatto sociale e rendicontati attraverso il bilancio sociale
- + Rafforzare la partecipazione ai forum per il presidio e la costruzione delle politiche pubbliche, in modo da avere una maggiore capacità di advocacy e di negoziazione delle risorse a favore dei giovani.



## 1.2 LA MISSIONE SALESIANA IN ITALIA

Roberto Dal Molin - Presidente e Direttore Centro Nazionale Opere Salesiane

«Liberami, o Signore dalle sciocche devozioni dei santi dalla faccia triste» (S. Teresa d'Avila).

Don Bosco aveva letto gli scritti della riformatrice carmelitana e ne stimava i tratti di una intensa esperienza di Dio combinata con una forte intraprendenza concreta. Se la santa castigliana è più conosciuta per le sue opere mistiche che per i tanti monasteri che seguì nella costruzione (*andariega*, ossia vagabonda, veniva appellata), Don Bosco è dai più apprezzato per la dinamicità nelle imprese educative più che per lo sguardo che sapeva cogliere *l'invisibile* (così si espresse il suo successore, don Rua, che lo conobbe fin da bambino).

Eppure per sperare, e ancor più per *organizzare la speranza* sulla scia di Don Bosco, vanno anche oggi combinate mani intraprendenti e operose con uno sguardo penetrante che sa cogliere la trama di Dio nell'ordito degli avvenimenti odierni.

La **missione salesiana** è anche oggi la stessa ereditata da Don Bosco in cui non hanno spazio né devozioni sciocche e tanto meno facce tristi; essa è fatta di presenza sacrificata tra i giovani, di esplorazione creativa per trovare percorsi nuovi, di sudore nell'organizzare attività concrete, di progetti da realizzare, di fatture da

**“La missione salesiana oggi tra esplorazione creativa, progetti da realizzare e fatture da pagare”**

pagare. E va dalla scuola all'università, dalla formazione professionale all'inserimento lavorativo, dall'accoglienza all'accompagnamento psico-sociale.

E' impossibile circoscriverne i confini semplicemente perché sono sempre mutevoli e in cambiamento continuo; ai 1400 Salesiani che operano in Italia si affiancano i 6.500 contrattualizzati ma i volontari non si contano nemmeno. Le scuole e i centri di formazione professionale sono all'incirca 120 con 50.000 allievi, gli oratori e le parrocchie altrettanto. Le Opere Sociali coordinate da *Salesiani per il Sociale* sono così varie e articolate che è persino difficile classificarle; una stima approssimativa riporta che le progettazioni dello scorso anno hanno in un modo o nell'altro accostato 36.000 bambini e ragazzi.

Gli **ambienti educativi** sono molto più porosi di un tempo e si contagiano beneficamente a vicenda; un ragazzo accolto in una casa famiglia non ha bisogno solo di ritrovare legami affettivi ed effettivi, ma di istruzione per entrare nel mondo, di formazione per poter costruirsi un domani, di relazione educativa per capire "il perché" dell'essere capitato al mondo. Chi frequenta oggi un oratorio salesiano non chiede solo un ambiente dove giocare ma un coinvolgimento che lo motivi a non passare la propria vita davanti a uno schermo. Tutto questo motiva a percorrere una duplice direzione: accrescere le competenze educative di ciascun operatore e attivare legami sul territorio per il coinvolgimento di più forze convergenti possibile. Di fronte alla mutevolezza dei bisogni educativi, pensiamo soltanto all'accentuarsi della confusione sulla propria identità o alle sfide del digitale, vanno acquisite chiavi di lettura per una comprensione più adeguata e un accompagnamento più efficace; dinnanzi alla frammentarietà

**“La mutevolezza dei bisogni educativi richiede chiavi di lettura per una comprensione più adeguata e un accompagnamento più efficace”**





delle varie "agenzie" che hanno influsso sui giovani, vanno padroneggiati vari generi letterari per aiutare il ragazzo a comprendere "con la testa, il testo della propria vita, nel contesto attuale". L'attivare relazioni educative era e rimane sfidante ma sempre vincente.

In ambito salesiano si punta molto sulla costituzione di **Comunità Educative-Pastorali** pur in un tempo in cui chi sceglie le professioni di cura va diminuendo in modo

**"Mantenere fermo l'impegno delle comunità educative-pastorali per educare evangelizzando ed evangelizzare educando"**

preoccupante e le statistiche recenti dell'Istat constatano una significativa riduzione (del 15,7 %) del numero dei volontari nell'ultimo lustro. La Comunità Educativa-Pastorale è fatta da uomini e donne, consacrati e laici che con la ricchezza della loro identità e stato di vita, educano e "mettono le mani in pasta" (ecco l'assonanza con pastorale) ossia si mette in gioco per "educare evangelizzando ed evangelizzare educando" i giovani che accosta, secondo una nota espressione in ambito salesiano.

**La Comunità Educativo-Pastorale è una comunità che pensa e per questo progetta.**

Il **Progetto Educativo-Pastorale** ne è il frutto per coordinare le energie e ottimizzare la resa. L'amore se è autentico è per sua definizione "ordinato" e un amore educativo compone ambienti, soggetti e prassi pedagogiche per dare "casa alla speranza". Il progetto guida e si aggiorna continuamente perché è a servizio del ragazzo, della ragazza in crescita.

Il **contesto normativo** in cui si agisce detta le condizioni per l'operare educativo. Esso è in evoluzione; sia a livello nazionale, che regionale, che locale. Se la Riforma del Terzo Settore ha riconosciuto dignità al valore civile di chi opera nel sociale con lo sforzo di ordinare una legislazione frammentata, ci si aspetterebbe qualche passo in più sui fronti della formazione professionale e dell'istruzione paritaria. A Regioni che assicurano alla formazione professionale leggi ordinamentali accompagnate con coperture economiche altre stanno solo muovendo timidi passi, rallentando così lo sviluppo economico territoriale da un lato e contraendo le effettive prospettive occupazionali dall'altro. L'istruzione paritaria in Italia è ancora sostanzialmente in capo alle famiglie in controtendenza rispetto a tutte le altre nazioni europee, Grecia esclusa. Il dialogo sempre aperto, costruttivo e leale con le istituzioni civili non ha sempre portato a esiti fruttuosi, cionondimeno diminuisce l'impegno per proposte culturalmente fondate e concretamente sostenibili per far fronte alle emergenze sociali e contribuire allo sviluppo civile e sociale.

**"Di fronte alla sfida del contesto normativo si rimane in dialogo aperto, costruttivo e leale con le istituzioni civili"**

Le **collaborazioni** in atto con le amministrazioni locali, con il mondo associativo, con l'imprenditorialità non solo proseguono una tradizione consolidata, ma si sono accresciute negli ultimi anni. Il fare rete nel territorio con cui si occupa dei giovani, il coagulo di energie con aziende che combinano il profitto ma credono sempre più nel valore sociale del loro operare, e non solo per convenienza di immagine, ancora la condivisione di progettualità con enti sino da ora estranei costituiscono orizzonti promettenti. Il dare un futuro all'Italia passa per l'investimento sui giovani, sulla loro





consistenza interiore e preparazione solida, tanti oggi ne condividono l'impegno per costruire il futuro senza aspettarlo o peggio temerlo. Tutto questo operando in scenari internazionali che sono molto cambiati negli ultimi anni nel segno di una belligeranza preoccupante e di una riemersione di blocchi con composizioni inedite.

La missione salesiana oggi è chiamata a **nuove sinergie**, sia sul fronte interno che esterno, per rendere sempre più significativa ed efficace la propria opera educativa. Un filo da solo, rammentava Don Bosco, è debole e si taglia con poco. Se invece si unisce

**“Nuove sinergie per rendere significativo l'impegno alla crescita integrale dei giovani”**

con altri può diventare così robusto che difficilmente lo si potrà spezzare; l'impegno non è altro che volto alla crescita integrale dei giovani. Se nei loro occhi si accenderà la speranza essa troverà la sua dimora altrimenti anche la più fine organizzazione rimarrebbe condannata al vuoto e alla sterilità.



### 1.3 SALESIANI PER IL SOCIALE

Francesco Preite - Presidente Salesiani per il Sociale

«Carisma salesiano e innovazione sociale sono come due facce della stessa medaglia: il primo in senso teologico-pastorale e spirituale, e il secondo nel linguaggio accademico e civile di oggi, che cerca di indicare processi di coesione all'interno della cultura, portando individui e collettività allo sviluppo umano integrale e, quindi, dalla nostra visione del mondo della vita, alla trascendenza».

Á. Fernández Artime, "Ragazzo, dico a te, alzati!" (Lc 7,14)..., in ACG 438 (2022), 37.

Dopo 30 anni, possiamo fermarci?

In un certo senso, la risposta è sì!

Fermarci per riflettere e dare maggiore profondità alla nostra azione sociale ed educativa.

**Organizzare la speranza** è stato un processo partecipativo dal basso, che ci ha permesso di **fermarci**, di **coinvolgere** chi quotidianamente affronta le sfide di bisogni sempre più crescenti, di stare sui territori per **confrontarci ed ascoltare**. Salesiani e laici sono stati coinvolti attraverso: gli **incontri sui territori**, l'attivazione della **piattaforma digitale** [organizzarelasperanza.net](http://organizzarelasperanza.net), l'istituzione di 5 **tavoli nazionali** secondo le cinque aree di intervento (Servizio Civile Universale; promozione e formazione della rete associativa; educazione e tutela dei minori e giovani; accoglienza ed integrazione dei migranti; inserimento sociale e lavorativo).

È stato entusiasmante macinare tanti chilometri da Nord a Sud insieme ad una formidabile équipe composta Andrea, Riccardo, Vitandrea, Isabella e Micol e dallo splendido staff del nostro ufficio nazionale capitanato da Renato. Un plauso riconoscente e grato a Moreno Filipetto per avere creato e curato la piattaforma [www.organizzarelasperanza.net](http://www.organizzarelasperanza.net). A tutti loro, il mio grazie.

Abbiamo insieme percorso l'Italia, incontrato volti stanchi ma felici nell'educare i ragazzi e i giovani, abbiamo ascoltato sogni e bisogni, compreso le **strategie dei territori nell'affrontare le crescenti povertà giovanili**. Ringrazio i coordinatori territoriali dei Comitati e quanti hanno partecipato agli incontri.

Il confronto ci ha permesso di acquisire la **consapevolezza di essere la rete sociale salesiana in Italia**: una rete radicata sui territori, fondata sui valori del Vangelo e della Costituzione italiana, ispirata dal magistero di Papa Francesco, dal Sistema Preventivo di Don Bosco, sempre più inserita nelle Comunità Educative Pastorali e nei Progetti Educativi Pastorali Salesiani, attenta alle povertà educative e giovanili e che si pone in dialogo con la Riforma del Terzo Settore, con gli Enti Locali e le politiche sociali.

**“Costruire comunità solidali con e per i giovani è l'impegno che deve guidarci”**

Ora inizia la fase due: questo processo deve portarci a **costruire comunità solidali con e per i giovani**.

La nostra rete sociale salesiana non può limitarsi a mero network strumentale, riducendo al fine progettuale la propria missione, a scapito della partecipazione e del confronto



sul senso comune dell'azione educativa pastorale e culturale. La rete sociale salesiana è prima di tutto una comunità valoriale che richiede partecipazione e appartenenza, per crescere e prosperare nella sua portata sociale e contribuire alla **realizzazione di un nuovo welfare: inclusivo**, capace di promuovere la coesione sociale e di non escludere nessuno; **prossimo**, capace di avere il passo degli ultimi; **universale**, capace di promuovere uguali diritti da Nord a Sud riducendo i divari territoriali.

Pandemie e guerre hanno reso visibili le diseguaglianze e le povertà e generato un maggior bisogno di cura e di comunità. Si avverte il **bisogno di un nuovo paradigma maggiormente inclusivo e sostenibile** che recuperi i valori della comunità senza negare quelli della soggettività. In altre parole, la questione è come percorrere una strada stretta che ci porti a prendere distanza dall'individualismo sociale che ha frammentato la società in tribù senza finire pericolosamente in un comunitarismo identitario in cui prevalgono gli istinti di un arroccamento difensivo. **Questo è il tempo opportuno, il kairos, per fondare una rinnovata governance culturale e valoriale**, intesa come nuovi modelli di partecipazione e coinvolgimento su cui rifondare la vita associata. Una *governance* che attua una rinnovata strategia della solidarietà, capace di indicare l'alleanza tra questo principio etico comunitario e la visione di azione sociale rivolta al futuro delle nostre comunità, sempre più capaci di coinvolgere i giovani nel segno del bene comune.

Ci fermiamo per ripartire insieme nel trentesimo anniversario della nascita della nostra rete sociale salesiana e nel trentesimo della nascita al cielo di don Tonino Bello che ha ispirato con la sua frase: "organizzare la speranza", questo processo partecipativo dal basso. **Insieme abbiamo organizzato la speranza di una rete sociale salesiana, insieme possiamo costruire comunità più giuste, più inclusive, più solidali con i giovani.**



## 2. IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE DAL BASSO

### 2.1 LA METODOLOGIA E IL PERCORSO

Il processo promosso da Salesiani per il Sociale per la co-redazione del Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale APS 2023-2026, ha privilegiato una metodologia improntata alla partecipazione dal basso.

Il processo ha così preso le mosse da un **modello a stampo “partecipativo”**, basato su interventi relazionali e, in particolare, sull’attivazione di una serie di soggetti nel processo decisionale, nella logica di promuovere una **riflessività congiunta**.

Si è trattato di un progetto-intervento, disegnato su principi di animazione territoriale oltre che di confronto tematico, orientato alla più ampia **attivazione dal basso dei partecipanti, nella co-definizione di una visione comune dell’Associazione per il prossimo triennio**.

Si è inteso in questo modo dar vita ad un percorso di animazione, incentrato sul coinvolgimento e la partecipazione attiva delle associazioni, delle realtà territoriali e dei vari attori che compongono l’universo salesiano.

La **partecipazione dal basso** ha pertanto rappresentato l’**elemento chiave che ha accompagnato l’intero processo attivato**.

Il processo è stato animato e guidato dall’idea di promuovere un **ascolto profondo dei sogni e bisogni delle realtà territoriali**, al fine di progettare e costruire insieme il Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale, attraverso un metodo di lavoro basato sulla programmazione partecipata dal basso, coinvolgendo attivamente i vari livelli associativi.

A livello operativo, si è scelto – attraverso il lavoro svolto durante gli incontri territoriali e lo strumento della piattaforma digitale – di **interrogarsi e riflettere sulle 5 aree di azione e di intervento proprie di Salesiani per il Sociale APS**, chiedendo a tutti di portare all’attenzione proposte, idee, richieste, buone pratiche, esperienze virtuose, strade da percorrere o azioni da realizzare.

## Le fasi del percorso

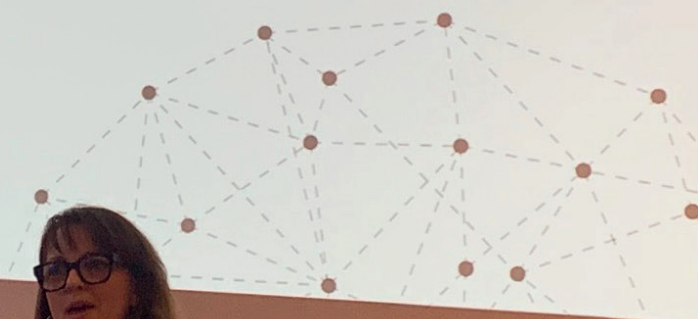
Il processo è stato strutturato intorno a 4 fasi:

- + Fase 1 | Ideazione.** Presso la sede nazionale, è stata insediata una Cabina di regia, coordinata dall'Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori, con il compito di governare il processo, individuare le sfide, istruire il percorso partecipativo, definire i toolkit metodologici e processare progressivamente le istanze, in continuo dialogo ideativo con il Consiglio Direttivo, l'Assemblea dei Soci e la CISI - Conferenza Ispettori Salesiani Italia, con cui sono stati condivisi ex ante, i principi e il modello.
- + Fase 2 | Attivazione (costruzione della rete, coinvolgimento e ascolto dei territori, stesura del Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale 2023-2026).** La fase successiva ha previsto la sistematizzazione delle geografie del percorso, l'individuazione degli attori da coinvolgere, l'approfondimento delle sfide in corso sui territori e il riconoscimento dei referenti territoriali, con cui preparare preliminarmente il confronto e identificare i temi maggiormente sentiti sui territori. A seguito della mappatura degli attori territoriali e del coinvolgimento mirato di stakeholder, sono stati realizzati gli incontri territoriali, presso 10 Opere ispettoriali (Sassari, Ancona, Torino, Milano, Firenze, Roma, Mestre, Genova, Catania, Bari), al fine di attivare un confronto in presenza sulle 5 aree di sfida di Salesiani per il Sociale, privilegiando lo strumento del World Café, come metodologia di partecipazione ed engagement. Contestualmente, è stata elaborata e implementata, per il processo, una piattaforma di e-participation, che ha consentito, durante l'intero percorso, di restituire alla rete di Salesiani per il Sociale la trasparenza dell'intero processo, favorire l'approfondimento dei suoi documenti-guida di indirizzo e alimentare di contributi il Documento di programmazione. A partire dai numerosi contributi raccolti tramite gli incontri territoriali e lo strumento della piattaforma, si è infine proceduto alla stesura del Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale, frutto dell'analisi delle proposte, riflessioni e ipotesi scaturite dal lavoro comune.
- + Fase 3 | Realizzazione e messa in atto del Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale 2023-2026.** La terza fase vede la realizzazione e messa in atto del Documento Programmatico di Salesiani per il Sociale a livello nazionale (e internazionale).
- + Fase 4 | Verifica.** La quarta e ultima fase consiste nella verifica del progetto, compiuta attraverso una puntuale valutazione in itinere e finale e attuando una metà-riflessività sul percorso compiuto.

# Le principali tappe

del processo partecipativo di animazione dal basso

- 01 **Prima fase: ideazione ed avvio**
- 02 **Seconda fase: ascolto costruzione della rete e scrittura**
- 03 **Terza fase: messa in atto del documento programmatico**
- 04 **Quarta fase: verifica**



## 2.2 LE SFIDE

Partendo dalle linee programmatiche di Salesiani per il Sociale APS, si è scelto di strutturare il processo partecipativo intorno alle 5 sfide dell'APS:

- 1. Servizio Civile Universale Italia ed Estero**
- 2. Formazione e comunicazione Rete salesiana in Italia ed in Europa**
- 3. Tutela minori ed Educazione giovani**
- 4. Accoglienza ed Integrazione Migranti**
- 5. Inserimento sociale e lavorativo dei giovani**

Ciascuna sfida è stata poi suddivisa in **3 ambiti di approfondimento tematico**, su cui favorire il confronto in presenza e attraverso la piattaforma.

**AREA** **FORMAZIONE E COMUNICAZIONE RETE SALESIANA IN ITALIA E IN EUROPA**

- ▶ Aiutare l'associazione i singoli comitati e i soci nel rafforzare il senso di unica comunità e nella crescita dell'identità e missione educativa salesiana al passo con i tempi
- ▶ Accompagnare la crescita e il miglioramento della programmazione e formazione dei comitati e dei soci
- ▶ Migliorare la comunicazione istituzionale e sui social

**AREA** **TUTELA MINORI ED EDUCAZIONE GIOVANI**

- ▶ Dare priorità in modo inequivocabile alla missione con e per i giovani, e sempre i più poveri, gli abbandonati e gli indifesi
- ▶ Accrescere nelle famiglie e nei giovani la cultura della cura educativa, della solidarietà, della giustizia sociale e della cittadinanza attiva
- ▶ Il lavoro di rete

**AREA** **SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE**

- ▶ Accompagnare gli OLP e gli Incaricati ispettorali
- ▶ Valorizzare ed accompagnare i giovani volontari nella CEP locale
- ▶ Accrescere nei giovani il valore di essere cittadini europei nella costruzione di un'Europa solidale ed inclusiva

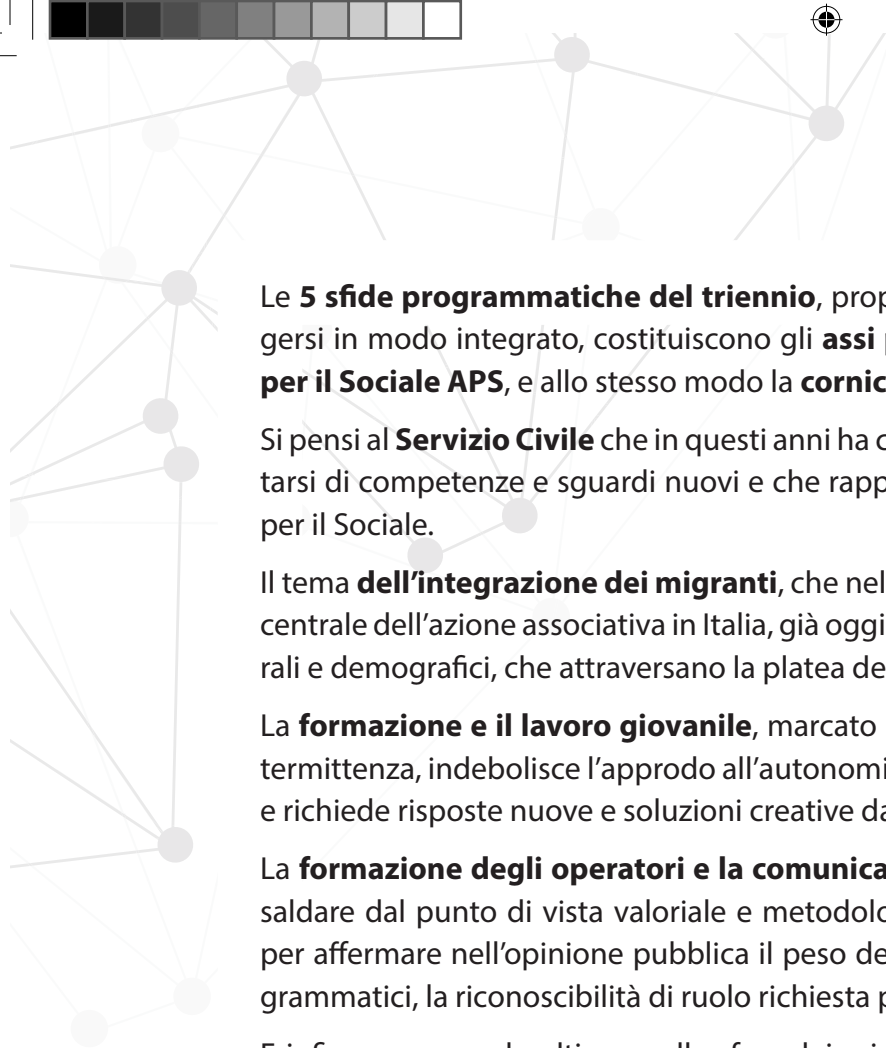
**AREA** **INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DEI GIOVANI**

- ▶ Contrastare la disoccupazione giovanile ed aiutare i giovani
- ▶ Imprese
- ▶ Inclusione

**AREA** **ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONI MIGRANTI (MINORI, GIOVANI, FAMIGLIE)**

- ▶ Promuovere l'accoglienza e l'integrazione per minori, giovani migranti e profughi
- ▶ Buone prassi
- ▶ Sensibilizzazione





Le **5 sfide programmatiche del triennio**, proposte nell'ambito del percorso, da leggersi in modo integrato, costituiscono gli **assi portanti di competenza di Salesiani per il Sociale APS**, e allo stesso modo la **cornice dell'intervento sociale sui giovani**.

Si pensi al **Servizio Civile** che in questi anni ha consentito alle reti territoriali di alimentarsi di competenze e sguardi nuovi e che rappresenta di fatto il "vivaio" dei Salesiani per il Sociale.

Il tema **dell'integrazione dei migranti**, che nel prossimo triennio, rivestirà un aspetto centrale dell'azione associativa in Italia, già oggi segnata da profondi mutamenti culturali e demografici, che attraversano la platea dei beneficiari così come degli operatori.

La **formazione e il lavoro giovanile**, marcato da una profonda precarizzazione e intermittenza, indebolisce l'approdo all'autonomia e alla vita adulta di ragazze e ragazzi, e richiede risposte nuove e soluzioni creative da parte delle organizzazioni.

La **formazione degli operatori e la comunicazione** appaiono determinanti per rinsaldare dal punto di vista valoriale e metodologico l'ecosistema associativo, nonché per affermare nell'opinione pubblica il peso dell'azione salesiana e, nei consessi programmatici, la riconoscibilità di ruolo richiesta per le attività di advocacy.

E infine, ma non da ultimo, nella sfera dei minori, assistiamo ad una vera e propria emergenza educativa, che necessita di una trama solida di servizi e proposte, a tutela dei diritti sociali, di istruzione ed educativi, dentro un orientamento all'emancipazione.

In ottica dialogica, quindi, le 5 sfide si rimandano reciprocamente e contribuiscono, da angolazioni differenti, alla **definizione di un impegno comune nel contrasto alle povertà e alle disuguaglianze**, interrogando l'Associazione dal suo interno, su possibili direzioni di miglioramento.

Non a caso, la metodologia del percorso, strutturata sul confronto tematico per ambiti di sfida, propone successivamente un rimescolamento delle competenze e delle conoscenze tra gli attori, favorendo il pieno dialogo tra i temi e stimolando la programmazione.

*"Abbiamo bisogno di sistematizzare la nostra azione educativa e di tenerla sempre aggiornata" – ammonisce il Rettor Maggiore nella sua Lettera – "con un'analisi permanente della realtà, dei contesti e delle realizzazioni che possono rendere significativa la missione. È vero che non tutte le comunità hanno la capacità di svolgere questo compito, per cui è di grande valore generare reti anche sotto questo aspetto".*

Il senso del confronto sulle 5 sfide e sui 15 ambiti risiede nell'opportunità di approfondire in forma critica i segmenti di intervento di Salesiani per il Sociale APS, per **ricomporre un quadro unitario di "intelligenza associativa"**.

## 2.3 GLI INCONTRI TERRITORIALI

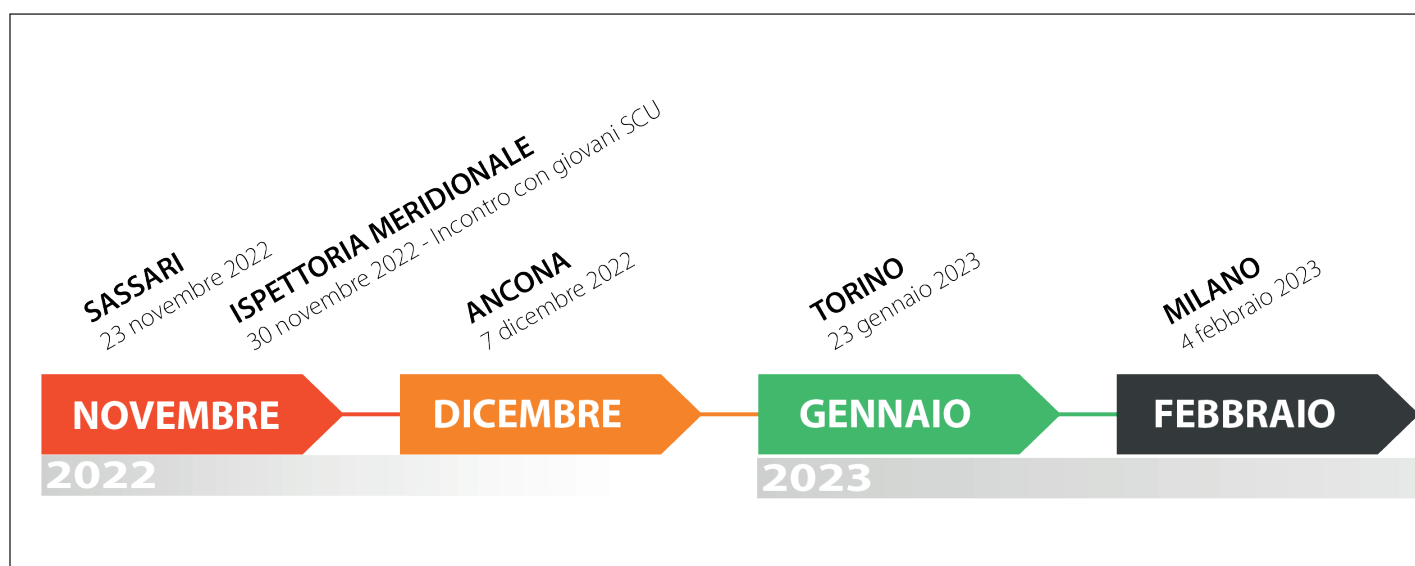
Il processo è stato favorito da incontri territoriali, condotti tramite la metodologia del *World Café*, quali strumenti concreti per avviare una riflessione comune e stimolare un confronto attivo intorno alle 5 aree di sfida di Salesiani per il Sociale.

Il metodo *World Café* nasce dal contributo di David Isaac e Juanita Brown, i quali, ispirandosi all'atmosfera di una caffetteria, hanno scommesso sull'opportunità di invitare le persone e il loro "mondo" in una stanza per stimolare un dialogo aperto e generativo attorno a questioni sentite importanti per la loro organizzazione o comunità.

In virtù della sua versatilità e capacità di attivazione, il *World Café* si presta a diversi scopi e a molteplici impieghi nell'ambito del lavoro di comunità: ricerca-azione, progettazione dialogica, valutazione partecipata, etc. La sua particolarità è quella di lasciare che le discussioni si svolgano sotto la guida di alcune domande di riferimento, all'interno di un orizzonte di riferimento condiviso. I partecipanti vengono suddivisi su più tavoli e ingaggiati in turni di conversazione progressivi in cui, cambiando postazione ogni circa 20/25 minuti, hanno l'opportunità di sviluppare un confronto eterogeneo.

Il principio che permette di facilitare l'incontro è rappresentato dalla *cross-pollination* che consente ai presenti di mischiarsi tra i tavoli nelle diverse sessioni di conversazione. Alimentando progressivi processi di confronto e reciproco influenzamento si viene a costruire, per approssimazione e distanziamento, una *vision di comunità* attorno al tema. L'invito ai partecipanti di connettere, integrare e incrementare i contributi appuntati o raffigurati sulle tovaglie, è un modo per arricchire forme di pensiero plurale e mitigare la pressione al conformismo e le rappresentazioni stereotipate della realtà sociale.

## CRONOPROGRAMMA



In forza del metodo sopra descritto, gli incontri informali tra le persone durante il percorso nei territori sono stati storicamente opportunità di scambio, partecipazione e apprendimento, nonché di preparazione all'azione sociale.

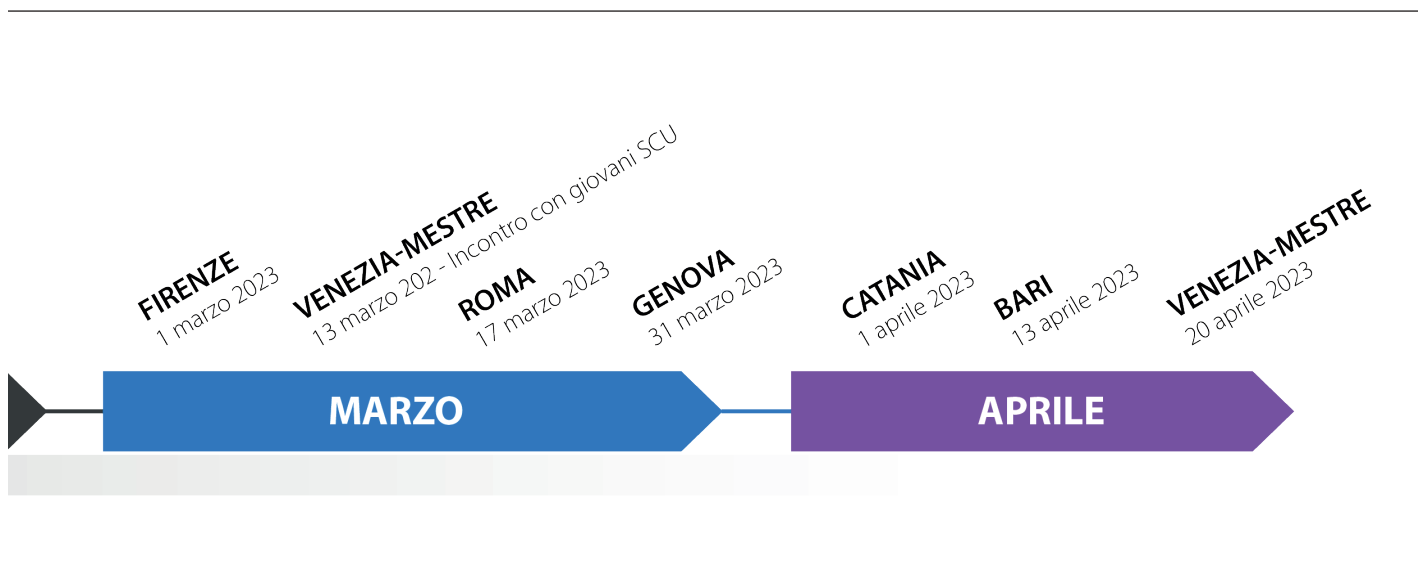
Presso ogni sede territoriale, è stata quindi concretamente ricreata l'ambientazione intima e accogliente di un caffè, con tavolini adatti ad ospitare massimo 8 persone, disposti in stanze differenti e dotati di materiale informativo sulle 5 sfide e i 15 ambiti, per annotare e fissare le idee, generate nello scambio.

Per ogni tavolo è stato individuato un referente-guida, che con il supporto di un facilitatore della Cabina di regia, ha condotto il lavoro di gruppo, su sessioni distinte di 20 minuti circa di durata, in cui i partecipanti si sono alternati, ridistribuendosi nei vari tavoli in forma "randomizzata".

Il processo si è concluso con una sessione plenaria in cui i referenti dei tavoli hanno restituito pubblicamente gli esiti dei *World Café*, favorendo i commenti della platea dei partecipanti.

Ne è scaturita complessivamente un'atmosfera densa di elaborazioni, dialoghi, riflessioni intorno alla propria esperienza, alla propria idea di servizio, alla congruenza o meno con la missione da realizzare alla luce anche della fatica, a volte emersa, nei rapporti con il mondo istituzionale di riferimento e con la comunità civile. Si sono ricomposti sguardi, visioni, prassi utili allo scambio e alla "fermentazione" di idee tra i partecipanti. I contributi apportati sono stati sempre all'insegna della passione e del desiderio di far sentire la propria voce e opinione.

L'esito dei *World Café* è stato quello di restituire e consegnare un quadro significativo e utile dell'operatività sociale salesiana, con l'effetto tangibile di irrobustire la costruzione del processo dal basso, innervandolo di spunti preziosi e qualificanti, grazie alla ricchezza delle esperienze territoriali raccolte.



# MAPPA DELLE ASSOCIAZIONI E OPERE SALESIANE PARTECIPANTI



## 2.4 LA PIATTAFORMA DIGITALE

La piattaforma digitale [www.organizzarelasperanza.net](http://www.organizzarelasperanza.net) ha rappresentato lo strumento di accountability dell'intero percorso, accogliendo al suo interno, sia funzioni informative, che di sollecitazione e partecipazione degli attori coinvolti.

In particolare, la piattaforma, ispirata al prototipo aperto *Decidim* del Comune di Barcellona, ospita la timeline del percorso, i report e le foto degli incontri territoriali, i documenti di indirizzo della Congregazione e una sezione di e-participation che riassume la portata delle 5 sfide e dei 15 ambiti, garantendo ai partecipanti di postare il proprio contributo, sottoposto successivamente al consenso degli aderenti.

La piattaforma consente non solo di proporre delle riflessioni o indirizzi di azione, ma anche di commentarle, monitorarle e pianificare gli incontri in presenza.

La piattaforma garantisce l'accessibilità pubblica e istantanea dei contributi della community, organizzati per ambiti, la tracciabilità degli interventi e l'opportunità di rimarcare, attraverso lo strumento del sostegno ai contributi, la portata delle riflessioni maggiormente condivise.





# Sfide

Il futuro dei Salesiani per il sociale passa dalla partecipazione

## Sogno, Progetto, Impresa.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime, nella sua lettera "Ragazzo, dico a te, àlzati", traccia la visione del futuro della Congregazione, tra prossimità di approccio, collegialità di intenti e sostenibilità. I Salesiani per il Sociale, in Italia, si propongono di interpretare questo indirizzo, chiamando a partecipare attivamente tutte le realtà sociali territoriali alla costruzione condivisa di un programma triennale di azione, che si articola attraverso 5 aree di sfida: il servizio civile universale, la tutela dei minori e l'educazione dei giovani, l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani, l'accoglienza ed integrazione dei migranti, la formazione e comunicazione della rete. Ti chiediamo di scegliere la tua area di interesse ed esprimere la tua idea sulla APS del futuro, contribuendo con la tua esperienza e sensibilità alla costruzione di un percorso condiviso. E' necessario riaffermare un senso comune di appartenenza alla rete salesiana e proiettarci tutti insieme, salesiani e laici, Nord e Sud, opere ed associazioni, con fiducia, in un cammino di speranza e di sostenibilità che metta al centro i minori ed i giovani poveri.

APPROFONDISCI | SOSTIENI | +5

Attenzione ai giovani poveri, Tutela minori ed Educazione giovani

### Educativa di strada

Promozione dell'esperienza dell'educativa di strada per avvicinare i giovani più soli e poveri

Il lavoro di Rete, Tutela minori ed Educazione giovani

### Insieme si può... fare di più

Spesso lavorando con i minori a rischio ci rendiamo conto che è indispensabile anche lavorare sul loro contesto di vita...

APPROFONDISCI | SOSTIENI | +1

Il lavoro di Rete, Tutela minori ed Educazione giovani

### Arriviamo prima: in rete con i servizi della Giustizia Minorile per prevenire e contrastare la Devianza Minorile

Collegiamoci con i Centri Giustizia Minorile delle diverse regioni e formiamo i nostri operatori ad accogliere minori sottoposti a misure...

APPROFONDISCI | SOSTIENI | +5

Attenzione ai giovani poveri, Tutela minori ed Educazione giovani

### Solidarietà Familiare

Sensibilizzare e formare le famiglie degli ambienti salesiani ad affiancarsi a minori in difficoltà, collaborando con i centri affido e...

Attenzione ai giovani poveri, Tutela minori ed Educazione giovani

### Spazio per l'ascolto: una voce per tutti

Una persona competente, preferibilmente uno psicologo, che a disposizione di tutti in oratorio possa ascoltare i problemi delle varie

Accoglienza ed Integrazione Migranti, Il lavoro di Rete, Tutela minori ed Educazione giovani

### Il mondo a 360°

Una comunicazione che possa abbattere i limiti delle società sotto diverse fattispecie a partire proprio dall'utilizzo dei social media. Essi...



## Inserimento sociale e lavorativo dei giovani

Rivolta ai giovani in situazioni di vulnerabilità sociale, che ancora non hanno avuto accesso al loro primo lavoro, con insufficiente o bassa qualifica professionale.

## I NUMERI DEL PERCORSO



**6**  
MESI



**12**  
INCONTRI



**6**  
ISPETTORIE  
TERRITORI



ORGANIZZAZIONI COINVOLTE

104



PERSONE IN PRESENZA

540



NUMERO DI CONTRIBUTI IN  
PRESENZA

451



NUMERO DI CONTRIBUTI ONLINE

50



DURATE DELLE ORE DEGLI INCONTRI

36 h



CHILOMETRI PERCORSI  
DALL'EQUIPE

5.600



NUMERO DEI TAVOLI DI  
CONFRONTO

40



NUMERO DI ACCESSI ALLA  
PIATTAFORMA

193



PRESENZA DI DONNE

122



PRESENZA DI UOMINI

418



PRESENZA ISTITUZIONI

1





# 3. LE SFIDE DEL FUTURO

## LEGENDA

**Introduzione:** *descrive sinteticamente come la sfida viene interpretata, vissuta e concretizzata nel contesto di Salesiani per il Sociale e, più in generale, di quello della Famiglia Salesiana.*

**BOX – La sfida incontra le parole del Rettor Maggiore:** *descrive la sfida attraverso il Magistero del Rettor Maggiore fornendo, criteri di riflessione, orientamenti e indicazioni pastorali.*

**Dal processo partecipativo:** *descrive le principali sensibilità emerse nel lavoro con i territori*

**Linee di indirizzo condivise:** *descrivono gli orientamenti, gli interventi e indicazioni di azione da promuovere, favorire, incoraggiare e programmare.*

## SIGLE

**SALESIANI PER IL SOCIALE/ASSOCIAZIONE:** Salesiani per il Sociale APS

**SCU:** Servizio Civile Universale

**OLP:** Operatore Locale di Progetto, Coordinatore e responsabile del progetto in senso ampio e delle attività dei volontari nello specifico, indica la persona che svolge la funzione di tutor per i giovani in servizio civile

**Lettera del Rettor Maggiore/Lettera:** «Ragazzo, dico a te, alzati!» (Lc 7,14). L'opzione salesiana per i giovani ad alto rischio sociale come impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato (Atti del Consiglio Generale n. 438, luglio-agosto 2022). È questo il titolo della lettera indirizzata dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana, nella quale traccia la visione del futuro della Congregazione, tra prossimità di approccio, collegialità di intenti e sostenibilità.

**RM:** Rettor Maggiore

**PNRR:** Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza





# SFIDA 1

## SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

### INTRODUZIONE

Da febbraio 2004 Salesiani per il Sociale APS è diventato Ente accreditato di I classe per l'impiego di giovani in Servizio Civile Nazionale, avviando nel 2005-06 anche la progettazione e la gestione del Servizio Civile all'estero e nei primi mesi del 2019 ha concluso l'iter per il passaggio al nuovo albo degli enti accreditati al Servizio Civile Universale.

I progetti tra i quali i potenziali operatori volontari possono orientare la loro scelta riguardano tutti gli ambiti d'intervento dell'organizzazione, ossia i servizi socioeducativi rivolti a minori e giovani, in oratori, centri giovanili, case famiglie e scuole.

Nel corso del 2022, sono stati circa 1.500 i ragazzi e le ragazze che hanno avviato il loro servizio nell'Associazione Salesiani per il Sociale APS.

Il SCU si configura come un'**esperienza qualificante per la formazione personale e professionale dei giovani**. In questo senso, si ritiene fondamentale investire sempre di più su questo settore, formando figure qualificate che possano accompagnare ragazze e ragazzi durante tutta l'esperienza e valorizzare il loro potenziale, nella consapevolezza che **la presenza dei giovani rappresenta una risorsa essenziale** all'interno delle comunità e delle varie organizzazioni o realtà sul territorio.

Il SCU con i Salesiani deve costituire un'esperienza formativa e significativa per la vita dei volontari e nei contesti in cui la loro azione si svolge, attraverso anche la formazione ricevuta e l'accompagnamento degli OLP.

L'esperienza del SCU rappresenta per i ragazzi un importante **strumento di crescita e sperimentazione personale**, è un tirocinio di responsabilità, capacità organizzativa e interazione sociale, ma è anche un'opportunità valida per orientarsi dal punto di vista professionale, per misurarsi con le proprie capacità, per sviluppare le proprie potenzialità positive, per acquisire nuove abilità e arricchire le proprie competenze relazionali, nell'orizzonte di un percorso umano attraverso cui consolidare capacità e valori che orienteranno anche la propria vita sociale adulta.



## LA SFIDA INCONTRA LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

La Lettera del RM richiama il tema dell'impegno al volontariato dei giovani, dando forte rilevanza a queste esperienze.

In particolare, nel sottolineare l'importanza e il valore delle esperienze di volontariato, evidenzia: *"Attraverso questa esperienza possiamo promuovere una cultura di solidarietà, l'apertura della mente del cuore. Attraverso l'incontro con gli altri, in altre culture e geografie, l'esperienza del volontariato dovrebbe offrire alle persone, in particolare ai giovani che sono stati destinatari dei nostri processi di accompagnamento in alcuni ambienti salesiani, un'esperienza che li aiuti ad avere una prospettiva valida e ricca sulla loro vita".*

In questo modo vengono messe in risalto le grandi potenzialità offerte dal volontariato, riconoscendo che *"Le stesse presenze salesiane che ospitano i volontari subiscono un impatto positivo dalla loro presenza".*

In merito a questo tema, nella Lettera del RM è altresì posta in risalto la dimensione dell'empowerment giovanile e l'importanza di promuovere cittadinanza attiva: *"La cittadinanza attiva porta alla formazione di persone sensibili e attente alle grandi sfide dell'umanità e al desiderio di fare qualcosa per trovare soluzioni comuni. È molto importante motivare e insegnare ai giovani a riflettere e proporre percorsi, obiettivi e processi basati sul valore e sulla ricchezza delle persone nel loro luogo, territorio e contesto. Questo permetterà loro di esercitare una certa leadership nella ricerca del bene comune e del miglioramento della propria vita e di quella degli altri".* Questa resta senz'altro una sfida centrale da continuare a promuovere.

## DAL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso di partecipazione ha posto in evidenza una forte sensibilità nei confronti del tema insieme alla necessità di promuovere un'adeguata formazione degli OLP quale figura chiave di accompagnamento nel percorso dei giovani volontari.

In particolare, dai contributi raccolti (attraverso gli incontri territoriali e sulla piattaforma) emerge anzitutto la necessità di **diffondere una cultura del servizio civile**.

È emersa altresì l'importanza di **creare spazi e momenti di confronto tra gli OLP** mediante i quali poter anche condividere e scambiare esperienze, nella consapevolezza che l'incontro tra persone che hanno condiviso la stessa esperienza può essere arricchente.





Con riferimento alla **formazione degli OLP**, si ritiene necessario considerare il senso dell'esperienza e del percorso per i giovani, la visione culturale sottesa, nonché i valori e i criteri impiegati. Tale contributo viene in particolare indirizzato all'Associazione, con la richiesta di aiutare a sviluppare una cultura del servizio civile.

Si suggerisce inoltre per la suddetta formazione, la necessità di approfondire gli aspetti legati alla parte normativa, burocratica e amministrativa, ma allo stesso tempo di dedicare spazio anche agli aspetti di contenuto così come a tematiche specifiche (anche pedagogiche), per affrontare al meglio le sfide e disporre di strumenti adeguati.

Si evidenzia altresì l'importanza di riflettere sull'identità sia degli OLP che dei volontari, dedicando tempo e spazio ad approfondire il ruolo dell'OLP e a comprendere cosa ci si aspetti da loro.

Al tempo stesso, si invita anche ad attivare una riflessione sui contenuti da proporre a livello di formazione specifica, richiedendo anche un sussidio di contenuti e materiali per la formazione in loco.

Inoltre, si sollecita anche una maggiore presenza sui territori da parte di chi coordina il SCU a livello Ispettorale, attraverso visite nei territori, per affiancare l'OLP nell'accompagnamento dei volontari.

Un altro punto emerso riguarda la **mancaza di giovani** che fanno domanda per i progetti di servizio civile e di qui la necessità di interrogarsi su tale mancanza e in particolare sulle motivazioni alla base del fenomeno osservato. A tal proposito, si mette in risalto l'importanza di **migliorare l'efficacia della comunicazione**, coinvolgendo gli stessi volontari nella promozione delle varie iniziative, pubblicizzando la possibilità di fare SCU in ambienti e piattaforme dedicate ai giovani (ad esempio sui social o all'interno degli istituti scolastici).

Tra le sensibilità evidenziate, si sottolinea infine l'esigenza di includere nel Servizio Civile soprattutto i ragazzi con maggiori difficoltà.

## LINEE DI INDIRIZZO CONDIVISE

- ✦ Organizzare **spazi di confronto** tra OLP e giovani volontari per renderli protagonisti dell'unica missione e diffondere la **cultura del servizio civile** e il senso che questa esperienza deve assumere per i giovani.
- ✦ Potenziare la formazione e l'**accompagnamento degli OLP** incentivando spazi di confronto e condivisione delle esperienze.
- ✦ Favorire una **maggiore mobilità tra i territori** dei ragazzi/e in servizio civile, a servizio della comunità nazionale (uscire dalle proprie cerchie di comunità e percepirsi come un'unica realtà nazionale, promuovendo ad esempio eventi di piazza o attraverso la formazione generale).
- ✦ Favorire lo **scambio di buone pratiche** (forum nazionale).
- ✦ Promuovere una **piattaforma** di confronto tra i ragazzi del servizio civile a livello nazionale.





## SFIDA 2

# FORMAZIONE E COMUNICAZIONE RETE SALESIANA IN ITALIA E IN EUROPA

### INTRODUZIONE

Nella Famiglia Salesiana del terzo millennio, nelle sue diverse articolazioni internazionali, si afferma sempre più la consapevolezza della qualità dell'esperienza educativa di Don Bosco attraverso la capacità di vedere la realtà sociale, di coglierne il significato e trarne le conseguenze operative, anche in una rinnovata logica progettuale, formativa e comunicativa.

Salesiani per il Sociale APS svolge un'attività di tutela, rappresentanza, supporto degli enti associati e delle loro attività, impegnandosi a qualificare le dimensioni educative, formative, preventive e promozionali delle loro iniziative, all'interno di una concezione unitaria di uomo e di società ispirata esplicitamente al Sistema Preventivo di Don Bosco, al progetto e alla prassi salesiana.

L'ambito della formazione e della comunicazione rappresenta una sfida rilevante nella rete salesiana europea e nazionale; asset strategici di Salesiani per il Sociale APS, finalizzati a **promuovere la crescita delle comunità territoriali** e l'ampliamento dei loro strumenti di storytelling.

In questo quadro appare ineludibile che il **ruolo educativo** si relazioni con l'**aspetto comunicativo** considerato che esso può essere di aiuto a rilanciare e rinsaldare gli stessi valori identitari ed educativi. Di qui la necessità di rafforzare l'uso dei social media e dei siti istituzionali sui temi della missione educativa.

Partendo dal sociale emergono inoltre alcuni concetti e intuizioni pregnanti, di caratura internazionale, legati alla resilienza e all'empowerment. Il concetto di resilienza ha trovato riscontri in diversi autori del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana (2015), menzionando il suo potenziale di prevenzione e la necessità di formazione degli educatori per scoprire ed esprimere la qualità resiliente che si trova dentro ogni giovane e portarlo alla trasformazione della vita.

Alla luce di quanto sopra, appare cruciale e ineludibile **investire**, sia sul piano nazionale che in seno alle comunità territoriali, **in una dimensione programmatica e formativa** che incarni appieno questo sistema valoriale e che sia in grado altresì di comunicarlo, adottando gli strumenti tecnologici più innovativi senza perdere di vista la densità umana delle relazioni interpersonali e collettive.

**Programmare, formare e comunicare** costituiscono un investimento di lungo termine per la rete salesiana, in una fase storica e sociale che esige l'elaborazione di strategie all'altezza della missione educativa ed evangelica di Don Bosco.





## LA SFIDA INCONTRA LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

Nella Lettera del RM si pone l'accento sulle necessità concrete della formazione evidenziando: *"I curricula sociali così concepiti vanno oltre le tradizionali strutture accademiche e devono concentrarsi anche sulla salvaguardia dei diritti delle persone, sulla ricerca della loro stabilità emotiva, fisica e spirituale, sulla possibilità di renderle autonome attraverso la formazione di quelle competenze sociali che saranno indispensabili nel loro rapporto con il mondo... (...)".*

Il RM si sofferma, inoltre, sulla dimensione di trasversalità dell'opzione sociale salesiana: *"Nei diversi ambienti in cui accompagniamo i giovani, abbiamo la grande missione di conoscere e abitare la cultura dei giovani, soprattutto di quelli che vivono in situazioni difficili che mettono a rischio il loro sviluppo personale. Di conseguenza, è chiaro che la nostra opzione sociale salesiana è trasversale a tutti gli ambienti pastorali... (...)".*

Di fronte al rinnovato contesto normativo: *"è necessario comprendere la logica del sociale o del terzo settore e scegliere con criterio i profili delle persone che si uniscono alla missione e ci accompagnano nei diversi compiti a cui dobbiamo rispondere. La cura attenta delle risorse umane comporta di essere attenti all'ascolto delle persone, accompagnarle nella formazione comune e garantire la qualità del lavoro, privilegiando sempre i destinatari della missione... (...)".*

## DAL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo ha posto in evidenza la necessità di pensare e organizzare la formazione secondo una logica di **lifelong learning**.

In particolare, dai contributi raccolti (attraverso gli incontri territoriali e sulla piattaforma) emerge un forte richiamo alla cura degli elementi di **programmazione per una formazione sistemica e trasversale** a cui vanno accompagnate anche competenze specialistiche.

Si richiama altresì la necessità di ancorare la formazione ai **bisogni di ciascun territorio**, attraverso un'accurata analisi dei contesti.

Emerge poi il bisogno di accompagnare i processi prestando attenzione a mantenere in equilibrio i temi identitari con quelli più operativi.

Infatti, l'idea sensibilmente prevalente è quella di porre **l'identità e il carisma salesiani al centro di percorsi formativi** da promuovere sempre più nei territori, anche alla luce delle nuove sfide che dagli stessi emergono.







In tal senso, si ribadisce l'importanza di valorizzare l'identità salesiana e la missione che la connota nei rapporti con la componente laica allineando quanto più possibile i linguaggi e le modalità di lavoro comune.

Inoltre, degno di rilievo è il richiamo a un maggiore sforzo di conoscenza e apprendimento degli **strumenti comunicativi** utilizzati dai giovani.

Un altro aspetto che si impone all'attenzione è la necessità di irrobustire il **senso di appartenenza** e la condivisione di esperienze di rete, favorendo momenti di informazione reciproca, condivisione e formazione tra realtà prossime e/o attigue sia in presenza che online. In questo senso, la piattaforma è un ottimo strumento per riflessioni di sistema e scambi di informazioni.

All'Associazione viene chiesto di farsi conoscere e di mantenere costante il rapporto con i territori; di far conoscere il proprio operato e di svolgere una funzione guida e di supporto per rafforzare ulteriormente il senso di identità e di appartenenza.

## LINEE DI INDIRIZZO CONDIVISE

- + Programmare una **formazione nazionale** ponendo, altresì, attenzione alle esigenze delle realtà territoriali.
- + Favorire una maggiore capacità delle Opere nei territori di **rapportarsi col mondo istituzionale** di riferimento (enti locali, scuole, prefetture, sindacati, imprese ecc.).
- + Promuovere il **brand di Salesiani per il Sociale** nelle realtà territoriali.
- + Adottare in modo sistematico modalità di **lavoro di rete** che facilitino processi di condivisione tra le comunità di riferimento e le realtà del Terzo Settore presente nelle realtà locali.
- + Valorizzare **scambi di buone pratiche** sul territorio nazionale.
- + Promuovere la lettura e l'**analisi dei bisogni e dei desideri dei giovani**, in un contesto in forte cambiamento sociale e contrassegnato da criticità emergenti ma anche da opportunità inedite.
- + Promuovere la **condivisione delle competenze educative** tra laici e Salesiani di Don Bosco al fine di garantire una più armonica azione educativa tra di essi valorizzando l'identità e la mission di Salesiani per il Sociale nel contesto odierno.







## SFIDA 3

# TUTELA MINORI ED EDUCAZIONE GIOVANI

### INTRODUZIONE

La tutela dei minori e dell'educazione dei giovani rappresenta un **aspetto fondamentale e fondante** dell'identità e della missione dei Salesiani, nonché il fulcro del lavoro portato avanti dalle realtà salesiane, in continuità con gli insegnamenti di Don Bosco.

Si tratta di una sfida centrale che naturalmente interpella l'intera società e su cui occorre interrogarsi, soprattutto alla luce dello scenario attuale e della condizione critica che investe le persone di minore età.

Tra i fenomeni che preoccupano maggiormente si evidenzia, infatti, quello della **povertà minorile**, che negli ultimi anni è andato ad aggravarsi, assumendo dimensioni drammatiche. In particolare, la povertà minorile **nel 2021** ha raggiunto il suo **massimo storico**, toccando la cifra record di un milione e 382mila minori che vivono in povertà assoluta (con una percentuale del 14,2%, che sale al 16% nel Mezzogiorno). Bisogna poi sottolineare che la classe di età in cui l'incidenza di povertà assoluta è più elevata è proprio quella dei minorenni (il 14,2% contro una media nazionale del 9,4%): bambini e ragazzi rimangono pertanto la fascia d'età più spesso in povertà assoluta.<sup>2</sup>

In generale, la situazione dell'Italia si presenta molto critica: secondo il rapporto europeo *"Garantire il Futuro dei Bambini"* pubblicato da Save the Children<sup>3</sup>, **l'Italia è tra i Paesi europei con la percentuale più alta di minori a rischio povertà ed esclusione sociale** (cresciuta dal 27,1% del 2019 al 29,7% del 2021), collocandosi al quinto posto per gravità, dopo Romania, Spagna, Bulgaria e Grecia, e ponendosi ben al di sopra della media UE-27 (24,4%), con oltre 16 punti percentuali in più di Islanda (13,1%) e Finlandia (13,2%) che registrano invece le percentuali più contenute.

I dati menzionati sono senza dubbio drammatici, soprattutto se si considera che la povertà che colpisce i minori ha ripercussioni drammatiche sulla loro vita, non limitate solo alla sfera economica, ma legate ad una vita in isolamento, con scarse relazioni, ad una cattiva alimentazione e cura della salute, ad una carenza di servizi e di opportunità educative e formative.

La povertà rischia infatti di determinare un costo altissimo per lo sviluppo e la crescita di bambini e ragazzi, poiché li priva di importanti occasioni e opportunità educative, sociali, formative, culturali, relazionali, di sviluppo e sperimentazione, non potendo così crescere conoscendo le proprie capacità e coltivando i propri talenti.

Vi è poi da considerare che su questi dati già di per sé sconcertanti pesano fortemente le **diseguaglianze territoriali** che caratterizzano il nostro Paese e che attraversano le diverse dimensioni della povertà: diseguaglianze sociali, educative, economiche e territoriali condizionano così la vita dei minori, privandoli degli stessi diritti e





dell'opportunità di costruirsi un futuro migliore. In questo senso, si sottolinea che la pandemia ha agito da lente d'ingrandimento sul tema delle disuguaglianze; disuguaglianze che erano già ampiamente presenti e che attraversano il nostro Paese in tutti i sensi, non solo tra nord e sud ma anche tra aree metropolitane e piccoli Comuni o all'interno della stessa città tra centro e periferia.

Tra i fenomeni che richiedono un'attenzione immediata vi è poi quello della **povertà educativa minorile**, diventata una vera e propria emergenza soprattutto a fronte del **grave impatto della pandemia** e delle sue ripercussioni che si sono avvertite nell'ambito dell'istruzione.

Su questo fronte, i dati restituiscono un quadro particolarmente critico: basti considerare che in Italia, **il 9,7%** degli studenti con un diploma superiore nel 2022 si ritrova in condizioni di **dispersione "implicita"**, cioè arriva al diploma di scuola superiore senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università, mentre **il 12,7%** dei minori non arriva al diploma delle superiori, poiché **abbandona precocemente gli studi** e nel confronto con l'Europa l'incidenza della dispersione scolastica in Italia rimane **tra le più elevate in assoluto**, dopo quella della Romania (15,3%) e della Spagna (13,3%).<sup>4</sup>

Infine, occorre considerare che nel nostro Paese la **correlazione tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico** risulta essere particolarmente accentuata, alimentando un circolo vizioso che vede la condizione di povertà economica causa e conseguenza della povertà educativa.

La povertà delle famiglie ha frequenti e pesanti conseguenze sulla vita dei minori, anche in termini di povertà educativa; spesso le due forme di privazione sono fortemente correlate e tendono a trasmettersi di generazione in generazione.

La povertà educativa rappresenta così un **fenomeno prevalentemente ereditario**, che colpisce, per lo più, famiglie soggette a povertà socio-economica. Ad esempio, si evidenziano situazioni di maggior svantaggio, sia sul fronte dei servizi sia su quello delle possibilità individuali, proprio nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attestano i più alti tassi di povertà assoluta.

Proprio alla luce di ciò, oggi diviene quanto più urgente intervenire per contrastare questi fenomeni emergenziali in atto: si tratta di un impegno centrale per la creazione di società più eque, in cui i diritti di tutti i minori siano adeguatamente tutelati e realmente garantiti e dove tutti i ragazzi abbiano le medesime opportunità di crescita e di riscatto sociale, a prescindere dalla loro condizione sociale ed economica di partenza.





## LA SFIDA INCONTRA LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

L'attenzione ai giovani più poveri e abbandonati rappresenta un tema centrale della Lettera del RM.

In particolare, si sottolinea: *“rompere il cerchio della povertà implica accompagnare i giovani in quel percorso che nel linguaggio odierno chiamiamo, con le parole di Papa Francesco, sviluppo umano integrale”*. Allo stesso modo, si riconosce come impegno guida lo sforzo *“di costruire processi di reinserimento di questi giovani un tempo lasciati ai margini, esclusi dalla società, per restituirli ad essa come persone capaci di un autonomo sviluppo, come cittadini attivi e credenti – nell'assoluto rispetto della loro libertà”* e si promuove l'apertura delle comunità alla presenza di quei giovani che hanno maggiormente bisogno, più fragili e più privi di sostegno.

Ancora, si specifica che *“l'opzione preferenziale per i giovani più poveri significa che dobbiamo necessariamente guardare ai diversi ambienti da cui provengono”*, di qui si pone così in evidenza la necessità di *“una riflessione e un intervento interdisciplinare che proponga itinerari di accompagnamento per il giovane, la sua famiglia (quando ce l'ha) e il suo nucleo sociale”*.

Su questo tema, il RM ribadisce: *“Le nostre Costituzioni riassumono la scelta per i giovani più poveri e ci indicano il cammino da seguire per santificarci insieme a tutti i membri della CEP, un luogo in cui Dio ci chiede di essere presenti con spirito di famiglia, accompagnandoli nella loro vita quotidiana”*.

## DAL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo ha posto in evidenza una forte consapevolezza sull'**importanza di lavorare in rete** sul territorio a favore dei giovani.

Dai contributi raccolti (attraverso gli incontri territoriali e sulla piattaforma) emerge, infatti, una spiccata esigenza di **costruire comunità territoriali e creare reti generative**, collaborando e lavorando in sinergia con le istituzioni, con le famiglie, con le scuole, con gli enti locali, con altri soggetti del terzo settore, con le associazioni sportive, con le forze dell'ordine, con figure professionali quali assistenti sociali, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri, con le persone del territorio e la comunità.

Allo stesso tempo, si sottolinea la necessità di aprire le porte delle comunità per far conoscere ciò che siamo e che facciamo, di **uscire dall'autoreferenzialità**, nonché quella di promuovere una **maggior condivisione di esperienze**, organizzando anche



incontri per conoscersi e confrontarsi su obiettivi, finalità, difficoltà, strategie utilizzate all'interno delle opere.

Un altro aspetto richiamato all'attenzione riguarda l'importanza di fare una **mappatura e analisi dei territori** per leggerne i bisogni specifici e garantire interventi mirati.

Tra le sensibilità emerse si evidenzia anche l'esigenza di promuovere una sensibilizzazione a tutti i livelli verso l'aiuto da offrire ai **giovani in condizioni di disagio**, rimettendoli **al centro** nel ripensamento progettuale. Si ritiene anche necessario promuovere un'esperienza di approfondimento rinnovato e di socializzazione sul **Sistema Preventivo**, facendone un caposaldo anche all'interno della progettazione.

Ancora, si mette in luce l'importanza di lavorare sulla **prevenzione**, aumentando la presenza nei territori e investendo sulla formazione degli operatori e dei volontari.

Infine, si sottolinea l'importanza di alcuni temi centrali, quali quello dei social e di educazione ai media; dei minori stranieri non accompagnamento, del sostegno scolastico; dell'accompagnamento delle famiglie; di diffondere la Giustizia Riparativa nel contesto della giustizia penale.

## LINEE DI INDIRIZZO CONDIVISE

- + Promuovere una **cultura in favore dei diritti dei minori** per un riconoscimento diffuso in favore della protezione, la cura e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso la valorizzazione delle competenze dell'Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori.
- + Favorire la conoscenza delle povertà minorili attraverso la **mappatura** dei bisogni dei territori.
- + Promuovere la **logica del lavoro di rete** tra opere salesiane e non solo favorendo la condivisione di criteri di riflessione, di esperienze e buone prassi.
- + Curare l'**attenzione alle famiglie** che vivono situazioni di difficoltà e sperimentare forme di accompagnamento delle stesse.
- + Promuovere la formazione su temi relativi alla **giustizia penale** e sul concetto di giustizia riparativa.
- + Promuovere una formazione specifica per la tutela e promozione dei **minori stranieri non accompagnati**.
- + Promuovere più spazi per il **sostegno scolastico**.
- + Favorire reti per una maggiore **sinergia tra famiglie e scuola**.
- + Favorire e valorizzare il ruolo politico di Salesiani per il Sociale partecipando ai **tavoli istituzionali nazionali** portando le istanze e il punto di vista dei giovani.



## SFIDA 4

# ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONI MIGRANTI

### INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio è complesso e multidimensionale e richiede di porre attenzione a più livelli di intervento a seconda se si tratta di migrazioni forzate; migrazioni volontarie permanenti, per motivi economici, di lavoro o di studio; migrazioni volontarie temporanee, specialmente dei lavoratori che entrano stagionalmente per partecipare ai mercati del lavoro dei Paesi sviluppati, e non ultimi gli sfollati interni.<sup>6</sup>

La politica migratoria europea, ad oggi, non prevede una comune linea di azione governativa: è perlopiù focalizzata sulla prevenzione dell'ingresso illegale delle persone, assegnando priorità all'ideologia della sicurezza, adottando misure repressive, semplificando le procedure per l'esecuzione dei decreti di espulsione e ampliando la costruzione di nuovi centri di permanenza per i rimpatri, limitando anche la protezione speciale finora riconosciuta agli stranieri che hanno imparato l'italiano e lavorano, o che hanno legami familiari con persone che vivono nel nostro Paese. Non esiste, infatti, una visione d'insieme sul tema migratorio, in quanto gli Stati membri dell'UE non riescono ad accordarsi per siglare un Patto sulla migrazione per andare oltre la logica del Regolamento di Dublino, che azzerava la solidarietà europea scaricando la gestione del "problema" sui pochi Paesi di primo ingresso. L'aspetto sul quale resta il consenso è sostenere gli onerosi accordi con alcuni Paesi vicini alle frontiere dell'UE, come Turchia e Libia, pagati per trattenere quanti vogliono raggiungere un'Europa che è sempre più una "fortezza" impaurita. Poche e di scarso impatto sono le novità sul fronte della gestione legale degli ingressi sia in Italia che in Europa, l'unica norma per consentire l'accesso legale di quanti desiderano migrare è il "decreto flussi" che regola l'ingresso dei lavoratori, che tuttavia esclude quanti sono costretti a scappare dai propri Paesi. Decisioni importanti e di apertura all'accoglienza rimangono ad oggi le decisioni di emergenza come i corridoi umanitari o la risposta eccezionale di fronte all'emergenza dei profughi ucraini, ma è necessario riconoscere che fintanto che le possibilità di entrare legalmente in Europa saranno così limitate, i viaggi illegali, per quanto lunghi, pericolosi e costosi, costituiranno l'unica possibilità per tanti migranti, e saranno un affare redditizio per quanti gestiscono il traffico delle partenze da Libia, Tunisia o Turchia.

Il lavoro della Congregazione a livello internazionale, europeo e nazionale è sussidiario rispetto ai progetti di gestione e accoglienza soprattutto dei flussi irregolari, ma non solo, e di cooperazione per una più semplice ed efficace gestione delle criticità. L'impegno salesiano è anche in piena sintonia con quanto Papa Francesco propone alla Chiesa universale nel "*Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati del 2018*" e con il lavoro della Sezione Migranti e Rifugiati (M&R), istituita da Papa Francesco e operante a tutti gli effetti dal 1 Gennaio 2020, che si pone come guida



operativa di tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica e tutti coloro che servono le persone vulnerabili che sono in fuga.<sup>7</sup>

Quattro le pietre miliari indicate da Papa Francesco:

- + **“Accogliere”** richiama l’esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze.
- + **“Proteggere”** ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento.
- + **“Promuovere”** rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati.
- + **“Integrare”**, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali.



## LA SFIDA INCONTRA LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

Il carisma salesiano trova pieno significato nel servizio pastorale-sociale nel quale crescono anche le proposte di accompagnamento per i diversi tipi di migrazione: *“vorrei sottolineare la nostra attenzione alla migrazione volontaria permanente per motivi economici, di lavoro o di studio. Inoltre, ci occupiamo anche delle persone in migrazione volontaria temporanea, specialmente dei lavoratori che entrano stagionalmente per partecipare ai mercati del lavoro dei Paesi sviluppati. Accompagniamo le migrazioni forzate intraprese da chi fugge dal proprio Paese a causa di guerre, violenze, epidemie o disastri naturali. Alcuni di questi migranti sono rifugiati e chiedono asilo politico e molti di loro sono costretti a rimanere per lunghi periodi di tempo in attesa delle risposte infruttuose dei governi”*.

I programmi sociali salesiani a sostegno di questa “povertà” vanno dal contribuire al più generale benessere personale e familiare dei migranti, favorendo i progetti di ricongiungimento familiare, all’attenzione specifica al “valore affettivo” di ogni migrazione, al fine di non essere indifferenti alla “solitudine” che ogni persona che lascia la propria terra può provare nel cuore,





dovento vivere lontano da casa e dai suoi cari, fino ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare persone che spesso perdono speranza e dignità umana a causa di circostanze drammatiche.

*“Noi Salesiani non possiamo ritenere le migrazioni come un “fenomeno statistico” da analizzare in base alle cifre”, uscendo dal “politicamente corretto”, occorre chiederci “cosa possiamo fare per migliorare la condizione dei migranti nelle nostre città. In questo modo, le parrocchie, le scuole, gli oratori e i centri di formazione professionale possono stabilire il numero di migranti con i quali interagire e offrire loro uno spazio più significativo in cui possano crescere e integrarsi meglio nella società”.*

## DAL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo ha posto in evidenza che il problema sociale dell'immigrazione viene affrontato dalle opere salesiane soprattutto intorno a quattro nuclei critici di riflessione-intervento.

Dai contributi raccolti (attraverso gli incontri territoriali e sulla piattaforma), il primo tema che emerge è anzitutto quello della **sussidiarietà**. In particolare, si sottolinea l'importanza di costruire legami con gli enti pubblici (caserme, comuni, servizi sociali e scuole pubbliche) in una logica innanzitutto di sussidiarietà verticale; nonché l'urgenza e la necessità di costruire reti di collaborazione e cooperazione con i vari enti del territorio che include pubblico e privato, con una logica di intervento di sussidiarietà orizzontale.

Il secondo elemento di riflessione riguarda **l'imprescindibilità di lavorare con le famiglie e reti di famiglie**: avendo un approccio familiare alla migrazione in quanto dietro alla migrazione di ogni persona c'è sempre un progetto familiare; ma anche lavorando con la rete delle famiglie come interlocutori nel lavoro con i migranti e coinvolgendo le famiglie autoctone che ruotano intorno all'opera.

Soprattutto nel lavoro con i minori, il fatto di avere una famiglia che è presente nel proprio percorso di inclusione è importante: una famiglia è un moltiplicatore di tutte le azioni di inclusione che un servizio può offrire.

In particolare sui minori migranti ma in generale per la tutela ed educazione di tutti i minori, occorre curare le famiglie perché possano essere risorsa per i giovani ma anche per le altre famiglie e quindi creare reti di famiglie, formarle, accompagnarle e supervisionarle perché possano accogliere. La famiglia ha molte reti di riferimento, è un mediatore culturale e aiuta l'inclusione.





Il terzo elemento emerso riguarda la necessità di **curare la formazione degli operatori** e la **formazione da offrire ai migranti**. Per quanto riguarda la formazione degli operatori, è importante una formazione sul piano legislativo, interculturale, nonché una formazione all'accoglienza e integrazione dei migranti anche in relazione alle tipologie del Paese di provenienza. Mentre per i migranti è necessaria soprattutto una formazione al lavoro. Si ritiene altresì importante la formazione degli insegnanti, nonché favorire la presenza di mediatori culturali e linguistici.

Il quarto nucleo riguarda l'**inclusione per tutti**, ovvero pensare servizi inclusivi ma non specifici per gli stranieri. Infine, il quinto tema riguarda il **favorire arrivi protetti** attraverso dei corridoi umanitari.

## LINEE DI INDIRIZZO CONDIVISE

- + Favorire la creazione di **corridoi umanitari** come possibilità di accoglienza e integrazione sicura. Partendo dalla valorizzazione della presenza salesiana all'estero realizzare sistemi di organizzazione per l'accoglienza.
- + Promuovere il metodo familiare nei servizi di accoglienza: comunità per minori aperte a tutti con **rete di famiglie** che sostengono, integrano e accolgono; l'accoglienza di famiglie da parte di famiglie, favorire progetti di affidamento familiare e mutualismo familiare.
- + Rafforzare la **presenza salesiana** nei quartieri urbani con maggiore incidenza migratoria.
- + Valorizzare il protagonismo salesiano sui **tavoli** di co-programmazione territoriale e migliorare il coordinamento con gli enti deputati.
- + Curare la **formazione degli operatori** e quella da offrire ai **migranti** sui contenuti che variano dalla formazione al lavoro al piano legislativo e interculturale, formazione degli insegnanti, favorire presenze di **mediatori culturali e linguistici** in contesti nei quali non ci sono le capacità e proporre formazioni di integrazione culturale, sull'organizzazione dell'accoglienza, accompagnare le comunità sull'accoglienza dei profughi aprendo anche a una rete di accoglienza tra le opere, formazione giuridica-tecnica degli educatori, formazione sull'accoglienza dei migranti in relazione alle tipologie di Paese di provenienza e all'etnia, formazione all'integrazione;
- + Favorire l'**empowerment dei migranti** in termini di competenze, inclusione attiva e imprenditorialità.





## SFIDA 5 INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DEI GIOVANI

### INTRODUZIONE

Dai dati Eurostat 2021 emerge che **l'Italia è il paese UE con il più alto numero di NEET** (19.8%), coloro che non sono né occupati, né in istruzione, né in formazione, ricompresi nella fascia di età 15-24 anni.

Un fenomeno che attualmente segna la vita di circa 1.200.000 ragazzi e ragazze (oltre 3 milioni se si considera la coorte 15-34 anni) e che determina un quadro di forte precarietà formativa, lavorativa e reddituale, che **genera impatti anche sulla sfera emotiva, psicologica e relazionale** di una generazione.

La media UE a 27 è di 10 punti più bassa (10.8%) e, subito meglio dell'Italia, figurano paesi ad economia fragile come Romania, Serbia e Bulgaria (14.4%).

La pandemia **ha aggravato la situazione** di quasi due punti percentuali (il dato del 2019 era il 18.1%) e, nel sud Italia, ha registrato frequenze superiori al 25%, in regioni come la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Se introduciamo, infatti, le **variabili di genere, di istruzione e territoriali**, sul totale dei 3 milioni di NEET 15-34 anni, il 56% sono donne, nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni la percentuale di ragazze NEET si riduce al 45%, per salire sino al 66% tra i 30 e i 34 anni (Ministero per le Politiche Giovanili, 2022).

Nella condizione di NEET persistono i giovani con un livello di istruzione **pari o inferiore al diploma superiore** (19% se donne, 14% se uomini) e prevalentemente i residenti del Mezzogiorno (26,5% per le donne, 24,6% per gli uomini).

Per molti la condizione di NEET è transitoria. Tuttavia, il suo protrarsi, alimenta frustrazione e **agisce negativamente sulla sfera della motivazione**, determinando esclusione sociale e lacerando il già esile capitale sociale giovanile.

Come riportato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>8</sup> il tasso di occupazione tra i 15 e i 29 anni è pari al 29,8%, lontano dai livelli di altri paesi europei (46,1% nel 2020 per l'Europa a 27) e inferiore di 2 punti percentuali rispetto al 2019. I giovani occupati al Nord sono il 37,8% contro il 30,6% per il Centro e 20,1% per il Mezzogiorno.<sup>9</sup>

Il **divario tra i giovani occupati** su base territoriale è simmetrico nella componente di genere: se i ragazzi residenti al Nord risultano i più occupati con il 42,2%, le ragazze della stessa fascia di età residenti nel Mezzogiorno non superano il 14,7%, valore in diminuzione rispetto al 2019 in cui era pari al 16,8%.

Più in generale, come sottolineato dalla Fondazione Bruno Visentini, in Italia esiste un **"Divario generazionale"** che è il ritardo accumulato dalle nuove generazioni, rispetto



alle precedenti, nel raggiungimento della propria indipendenza economica. Si misura attraverso un "Indice di Divario Generazionale" (GDI – Generational Divide Index), che è l'indicatore per rilevare gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della maturità economica e sociale. E la misurazione per il 2020 registra un indice pari a 142 con un incremento dal 2006 di 100 e nel 2014 di 138. Un dato che conferma che le crisi sistemiche - in questo caso la pandemia - hanno sempre un impatto generazionale asimmetrico che ricade maggiormente sulle fasce più giovani.<sup>10</sup>

Anche sul fronte della **deprivazione materiale e educativa**, i dati sulla povertà assoluta di Istat indicano un peggioramento generalizzato, più elevato tra le famiglie con più componenti, e un'incidenza più forte tra le famiglie straniere (l'8,6% delle famiglie con minori italiane è in condizione di povertà assoluta, contro il 28,6% di quelle con minori stranieri).

Ulteriori caratterizzazioni della condizione giovanile riguardano la **partecipazione civica e politica**: parlare o informarsi di politica, partecipare a votazioni o interazioni riguardo problemi politico/sociali, coinvolge il 45% dei giovani tra 14 e 19 anni, il 57% nell'età compresa tra i 20 e i 24 anni, fino al 29% nella fascia 25-34 anni. Così come nell'associazionismo o nel volontariato si registra un dato di attivismo del solo 7,8% per la fascia 25-34 anni.<sup>11</sup>

Per queste ragioni, nel 2019 e 2020, la Commissione Europea ha elaborato **Raccomandazioni specifiche per l'Italia** nel promuovere politiche attive del lavoro che coinvolgano soprattutto i giovani e i soggetti vulnerabili, oltre che per garantire un'efficace integrazione tra politiche attive e politiche sociali, con particolare riguardo alla partecipazione delle donne, sostenendole nella conciliazione.

Il **Pilastro europeo dei diritti sociali** riconosce ai giovani uno specifico diritto "al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio, all'apprendistato o a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione", mentre il Piano d'azione del Pilastro europeo sottolinea come l'Europa debba puntare, tra le altre cose, a ridurre il tasso di NEET dal 12,6% (2019) al 9%.



## LA SFIDA INCONTRA LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

L'inserimento sociale e lavorativo dei giovani rappresenta un tema centrale nel carisma salesiano.

L'invito rivolto dal RM è quello "a unirsi e coordinarsi sempre di più, e a lavorare in progetti multisettoriali con senso di comunione e corresponsabilità, per continuare





*a offrire le migliori risposte possibili e responsabili a questi minori e giovani, e alle loro comunità impoverite; e, tutto questo, sempre nella fedeltà al carisma”.*

*Inoltre, è necessario “Comprendere le chiavi sociologiche di ogni momento storico nei vari contesti” in quanto “è un’opportunità per rafforzare il lavoro salesiano nell’ambiente delle opere sociali e dei servizi sociali salesiani, ed è un modo concreto di proiettarlo nel futuro per garantirne il significato. [...] perché più siamo in grado di analizzare la condizione del cambiamento umano, più opportunità avremo di trovare le chiavi che portano ai cambiamenti che portano allo sviluppo integrale”.*

*Il RM insiste sulla necessità di attivare “osservatori che favoriscano una lettura sociologica attenta e costante dei fenomeni che muovono le dinamiche dei ragazzi e dei giovani”: “Il compito di osservare questi fenomeni è essenziale in questo ambiente, perché nella formulazione del PEPS, un’analisi del contesto ben fatta renderà cospicua l’offerta dei nostri servizi sociali e ci manterrà rilevanti tra le istituzioni del settore sociale”.*

*A partire dall’enfasi posta sul tema dell’empowerment giovanile, si sottolinea l’importanza di superare il modello assistenziale a favore di una maggiore spinta al protagonismo attivo del mondo giovanile, dentro una trama reticolare di alleanze tra istituzioni e persone (agenti sociali, istituzioni ecclesiali, servizi sociali, amministrazioni pubbliche e associazioni internazionali). Come si riporta nelle Conclusioni del Congresso Mondiale delle Opere Sociali di Torino la sfida del futuro appare duplice: “concentrarsi sul potenziale delle persone e non sui loro problemi. Al posto delle carenze, mettere al centro i fattori di sviluppo, le possibilità, le opportunità e le aspirazioni. Si tratta di un nuovo modo di vedere, riconoscere e relazionarsi con le persone”.*

## DAL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo ha posto in evidenza una forte continuità tra l’orientamento valoriale e metodologico salesiano e il lavoro sui territori.

Dai contributi raccolti (attraverso gli incontri territoriali e sulla piattaforma) emerge una pronunciata sensibilità **sul lavoro preventivo** relativamente ai NEET, in particolare modo nella famiglia e nella scuola, dove si riscontra un’esigenza di potenziamento dei fattori di orientamento, di alternanza scuola-lavoro (PTCO) e di sperimentazione educativa intramurale.

È emersa anche l’idea di **ripensare il centro oratoriale come “hub rigenerativo”** in cui accogliere, orientare e formare i giovani all’espressione e alla co-costruzione di percorsi



di emancipazione, possibilmente lavorando sulla dimensione di gruppo e dentro una affermazione comunitaria, addirittura realizzando dei veri e propri spin off giovanili salesiani, che possano costituire una risposta concreta in chiave di empowerment socio-lavorativo.

Un altro punto sensibile che emerge con forza è quello di un **maggior raccordo con le aziende**, concepite non più come “enti ospitanti” della formazione, ma veri e propri “partner educativi”, con cui co-progettare percorsi ibridi di training on the job, in grado non solo di trasferire competenze ma rafforzare le chance occupazionali.

Il sostegno atteso dall’Associazione riguarda una **maggiore integrazione tra il lavoro territoriale e i progetti nazionali**, così come un irrobustimento formativo degli operatori sui territori, sui temi del *fundraising* e della presa in carico.

Degne di note, infine, sono le proposte di una **“Pastorale del Lavoro”** e di un **“Festival del Lavoro”**, con l’introduzione nelle opere di “agenti di comunità”, adeguatamente formati sull’attivazione dei giovani e sulla cura delle reti territoriali.

## LINEE DI INDIRIZZO CONDIVISE

- + Rafforzare la **lettura sociologica dell’universo giovanile**, delle sue dinamiche e dei suoi mutamenti in forma di osservatorio permanente nazionale (anche attraverso la valorizzazione delle competenze dell’Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori), a disposizione delle Opere.
- + Potenziare l’orientamento **digitale**, sia sotto il profilo pedagogico che organizzativo in tutti i centri giovanili.
- + Definire una programmazione condivisa di **intervento preventivo e orientativo nelle scuole**, anche attraverso i Percorsi Trasversali per le Competenze e l’Orientamento con il coinvolgimento delle famiglie.
- + Potenziare e ripensare le Opere anche in termini di **Hub (ri)generativi** di formazione, sviluppo locale e innovazione sociale, che favoriscano un vero protagonismo giovanile, anche decisionale;
- + Rafforzare la relazione con le **imprese** partner con cui co-progettare nuovi interventi formativi, esperienze di training on the job e vivai di autoimprenditorialità giovanile.

## 4. PROSPETTIVE DAL BASSO

*Francesco Preite - Presidente Salesiani per il Sociale*

«Don Bosco ha visto con chiarezza la portata sociale della sua opera. Lavoriamo in ambienti popolari e per i giovani poveri. Li educiamo alle responsabilità morali, professionali e sociali, collaborando con loro, e contribuiamo alla promozione del gruppo e dell'ambiente. Partecipiamo in qualità di religiosi alla testimonianza e all'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace. Rimanendo indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutiamo tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza, e cooperiamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo. La promozione, a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e costituisce un segno della presenza del Regno di Dio».

Costituzioni salesiane, 33

Più che le conclusioni di un processo, mi appresto a scrivere alcune prospettive o indicazioni per continuare il processo avviato. Si tratta di prospettive emerse da questo processo sinodale ed inclusivo dal basso che ha coinvolto salesiani e laici insieme, soci ordinari e soci sostenitori (enti ecclesiastici e opere salesiane). Nessuna pretesa di avere le soluzioni alle complessità sociali, pastorali, educative, culturali tipiche di ogni territorio ma l'esigenza di voler restituire un contributo in termini di prospettive ai sei territori della nostra Italia salesiana e provare insieme ad alimentare la cultura e l'identità salesiana nazionale nel sociale.

Le evidenze, emerse dalla realtà dei fatti e dal processo svolto accompagnano le prospettive ed indicazioni. Evidenze che hanno già inciso sull'organizzazione di Salesiani per il sociale: si pensi al rinnovamento di figure amministrative oppure alle associazioni che hanno scelto di uscire da, o entrare in, Salesiani per il Sociale.

Evidenze che hanno consentito a Salesiani per il Sociale di riposizionarsi nel mondo salesiano e nel mondo del Terzo Settore. In particolare, nel mondo salesiano, dentro le opere salesiane assistiamo ad un pullulare di progetti, servizi, strutture sociali: Centro diurni, case famiglie, progetti di inserimento sociale e lavorativo. Ciò ha permesso e permette un maggior raccordo tra Associazione nazionale ed opere salesiane o associazioni locali anche in prospettiva alle potenzialità della Riforma del Terzo Settore (vedi ad esempio, la raccolta fondi con l'evento violetta o la campagna di Natale). Emerge il desiderio di un maggior coordinamento ed accompagnamento. A tal proposito si sta lavorando per una nuova impostazione di Salesiani per il Sociale che tenga presente la complessità ma che sappia anche accompagnare maggiormente i vari livelli dell'organizzazione (locale, territoriale, nazionale) senza moltiplicare figure o incarichi ma valorizzando l'esistente delle risorse umane disponibili nei vari territori.



**“Nel mondo del terzo settore la forza della rete salesiana è sempre più autorevole e affidabile”**

Nel mondo del Terzo Settore, la forza della rete sociale salesiana sta prendendo sempre più autorevolezza e capacità di affidabilità e credibilità grazie al lavoro straordinario delle realtà locali che quotidianamente sono impegnate sul territorio e che ho avuto la possibilità di incontrare attraverso questo processo o di visitare per progetti in corso.

Mi sembra che il processo restituisca queste evidenze e prospettive:

### **Animazione Emarginazione e Disagio Giovanile e Salesiani per il sociale: costruire Comunità solidali.**

Il Presidente di Salesiani per il Sociale coincide con il coordinatore dell'Ufficio Emarginazione e Disagio Giovanile, dimensione della Pastorale Giovanile salesiana italiana. Una scelta fatta già da diversi anni che restituisce anche il senso ed il significato della dimensione sociale dell'evangelizzazione (dimensione EDG) e di un'organizzazione al supporto (Salesiani per il Sociale). Del resto, non solo l'ispirazione ma l'humus culturale, valoriale, relazionale, di Salesiani per il Sociale sono: don Bosco, il sistema Preventivo ed i Salesiani di don Bosco. Questo legame è bene esplicitarlo perché lega l'animazione EDG all'organizzazione di Salesiani per il Sociale. L'animazione salesiana EDG, senza identificarsi totalmente, si riconosce in Salesiani per il sociale che accompagna soci e nuovi ambienti educativo-pastorali, che in questo ultimo decennio si sono sviluppati nelle CEP italiane: Case famiglie, Centri diurni, strutture residenziali o semi-residenziali per migranti o minori, gruppi appartamento per famiglie o giovani vulnerabili...

A dimostrazione di questo collegamento, durante il processo si è constatato come Salesiani per il Sociale, attraverso i soci locali, è sempre più collegata strettamente con le Comunità Educative Pastorali salesiane e con il PEPS locale e/o ispettoriale.

L'Associazione è chiamata ad essere non meramente rete strumentale di progetti ma luogo, ancorché rappresentativo di tutti i soci, partecipativo per tutta l'animazione trasversale (EDG) alle opere salesiane, ove salesiani e laici insieme si confrontano ed aiutano a costruire la CEP dentro un PEPS. Questo è il senso di un'associazione nazionale che aiuta nella costruzione di comunità educative pastorali maggiormente inclusive, giuste, con il passo degli ultimi. **L'Associazione è al servizio della missione educativa salesiana con e per i giovani poveri**, non il contrario.

### **La corresponsabilità laicale nella missione sociale salesiana: salesiani e laici insieme**

L'associazione dopo 30 anni è cambiata, aumentando il livello di complessità ma anche di consapevolezza delle potenzialità. È iniziata come organizzazione per accogliere e coordinare le associazioni che si occupavano del disagio e dell'emarginazione giovanile, molte delle quali operavano oltre i cancelli delle opere e case salesiane. Ora le associazioni, o comunque le attività sociali strutturate, sono dentro le case e le opere salesiane.







Nel 1993 la questione della corresponsabilità laicale nella missione salesiana nemmeno esisteva, sarà enucleata nel 1996 nel documento del CG24. Oggi è invece una questione centrale ed attuale. Basta pensare che i coordinatori delle case famiglie, centri diurni, strutture educative sono laici qualificati come lo sono i dirigenti scolastici per le scuole o i direttori per i Centri di Formazione Professionale. Ancora oggi, il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime nella riflessione post-capitolare scrive: «La partecipazione dei laici al carisma salesiano e alla missione non è una concessione da parte nostra, una grazia che offriamo loro, e nemmeno una via di sopravvivenza – come molti confratelli hanno pensato tante volte. È un diritto legato alla loro vocazione specifica. Naturalmente qui appare evidente la differenza tra l'essere semplici lavoratori in una casa salesiana, e l'essere parte, nello stesso tempo, di un lavoro, di una missione e di una vocazione. È un rapporto radicalmente diverso. Ciò esige da noi in molti casi un deciso cambio di prospettiva. Come consacrati siamo un'incarnazione specifica del carisma salesiano, ma non ne siamo gli unici depositari».

**“La partecipazione dei laici al carisma salesiano e alla missione non è una concessione ma un diritto legato alla vocazione specifica”**

Inoltre con l'ingresso in Salesiani per il Sociale di associazioni promosse dal CNOS: CGS, TGS; o di associazioni raccolte dal CNOS come la PGS, l'Associazione Salesiani per il Sociale si sta definendo sempre di più come rete capace di coordinare, accompagnare, rappresentare la rete sociale salesiana in Italia. Ancora una volta, ricordo, che molte di queste associazioni lavorano con o dentro le case ed opere salesiane.

### **La struttura di Salesiani per il Sociale: una governance chiara e sussidiaria.**

Il processo attivato ha evidenziato la struttura di Salesiani per il sociale, presentandola come rete sociale salesiana italiana articolata su tre livelli interconnessi, sussidiari e subordinati:

- ✚ Il livello nazionale, composto dal Presidente e dal Consiglio Direttivo Nazionale, che delinea le politiche associative nelle 5 aree di intervento (servizio civile universale, tutela dei minori e promozione dei giovani, accoglienza ed integrazione dei migranti, inserimento sociale e lavorativo, formazione della rete associativa), coordina i comitati territoriali determinando gli indirizzi e gli orientamenti, cura l'amministrazione generale, promuove progetti nazionali ed avvisi progettuali per i soci, accompagna la formazione dei soci e dei coordinatori di servizi ed opere sociali, fa azione di advocacy con gli Enti nazionali e regionali pubblici e privati;
- ✚ Il livello territoriale, rappresentato dal Coordinatore e dal Comitato di riferimento, che coordina gli ETS, le opere ed i servizi sociali salesiani presenti nel territorio di riferimento (regionale o interregionale), attua gli indirizzi e gli orientamenti dell'associazione nazionale nelle 5 aree di intervento (servizio





civile universale, tutela dei minori e promozione dei giovani, accoglienza ed integrazione dei migranti, inserimento sociale e lavorativo, formazione della rete associativa), ascolta i bisogni dei soci, fa azione di advocacy con ETS ed Enti Locali;

- ✚ Il livello locale, rappresentato dalla realtà associativa o opera sociale, che svolge il proprio servizio educativo e sociale sul territorio locale in ascolto del PEPS locale o ispettoriale e dentro o in collegamento con la Comunità Educativa Pastorale o il Comitato territoriale di riferimento, ponendosi in rete con gli Enti Locali e di Terzo Settore.

### **Il tempo che viviamo: il magistero sociale di Papa Francesco e la politica del Padre Nostro.**

Viviamo in un tempo di cambiamento di epoca, attraversato da diseguaglianze, povertà e divari sempre più crescenti, aggravato da pandemie e guerre ma caratterizzato da una rinnovata attenzione al sociale, grazie al magistero di Papa Francesco, ai recenti documenti della Congregazione salesiana e del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime, alla Riforma del Terzo Settore ed al Piano d'azione europeo per l'economia sociale della Commissione Europea. I tempi sono maturi per fondare una rinnovata governance culturale e valoriale, intesa come nuovi modelli di partecipazione e coinvolgimento su cui rifondare la vita associata di Salesiani per il Sociale. Una governance che attua una rinnovata strategia della solidarietà, capace di indicare l'alleanza tra questo principio etico comunitario e la visione di azione sociale rivolta al futuro delle nostre comunità, sempre più capaci di coinvolgere i giovani nel segno del bene comune. È la versione aggiornata della politica del Padre Nostro di don Bosco che non promuove "un attivismo ideologico, legato a particolari scelte politiche di partito, ma forma ad una sensibilità sociale e politica, che porta comunque a investire la propria vita come missione per il bene della comunità sociale, con un riferimento costante agli inalienabili valori umani e cristiani" (P. Chávez).

#### **“Tempi maturi per una nuova governance culturale e valoriale”**

Siamo figli di mamma Congregazione e di papà don Bosco e, nonostante le crisi tipiche dell'adolescenza, non possiamo e non dobbiamo percepire l'associazione come orfana o separata da chi l'ha costituita. Decretando la fine della famiglia, corriamo il rischio del figlio prodigo (da soli non c'è storia!) o il rischio della mancanza di vino buono (sterilità o annacquamento delle proposte).

Il 9 luglio 1993 diedero vita alla Federazione SCS/CNOS: don Felice Rizzini, direttore del CNOS; don Giovanni Fedrigotti, Consigliere generale della Congregazione Salesiana per l'Italia e Medio Oriente; don Domenico Rosso, Procuratore dell'Ispettorato Salesiano Centrale; don Giuseppe Casti, Visitatore della Visitatoria Salesiana "Madonna di Bonaria"; don Arnaldo Scaglioni, Procuratore dell'Ispettorato Lombarda Emiliana e procuratore del Centro salesiano di Arese; don Vittorio Costanzo, Procuratore dell'Ispettorato Sicula; don





Antonio Briasco, Procuratore dell'Ispettorato Ligure Toscana; don Clemente Procenesi, Procuratore dell'Ispettorato Romano Sarda; don Luigi Testa, Procuratore dell'Ispettorato Meridionale; don Michele De Paolis, Presidente dell'Associazione "Comunità sulla strada di Emmaus" di Foggia; don Giovanni Filippin, Procuratore dell'Ispettorato San Marco; don Giannantonio Bonato, Procuratore dell'Ispettorato San Zeno. Il Primo Consiglio Direttivo era così costituito: Don Leonzio Colcera, Presidente; don Mario Delpiano, Delegato Nazionale dell'Ente CNOS e Vicepresidente; don Domenico Ricca, Delegato Nazionale dell'Ente CNOS e Vicepresidente; don Silvano Missori, Segretario.

Siamo grati ai nostri padri fondatori e continuiamo, al passo con i tempi, il sogno di una rete sociale salesiana che oggi con Salesiani per il Sociale ha funzioni di rappresentanza, coordinamento e promozione nell'ambito sociale ed opera in questi ambiti di intervento:

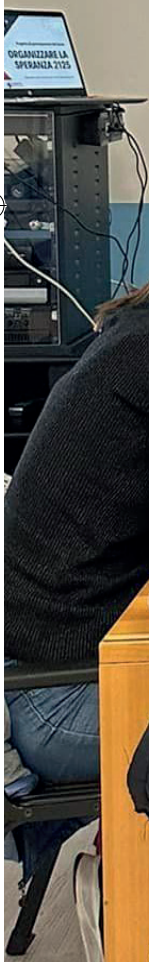
- + **Servizio Civile Universale Italia ed Estero**
- + **Formazione e comunicazione Rete salesiana in Italia ed in Europa**
- + **Tutela minori ed Educazione giovani**
- + **Accoglienza ed Integrazione Migranti**
- + **Inserimento sociale e lavorativo dei giovani**

In ognuno di questi 5 ambiti di intervento abbiamo raccolto dal processo partecipativo: 451 contributi durante gli incontri territoriali e 50 contributi dalla piattaforma digitale organizzarelasperanza.net. Un buon risultato, che ha portato ad elaborare delle linee di indirizzo condivise per ogni ambito di intervento. Sono linee che raccolgono i maggiori consensi emersi durante il processo e che ora vengono restituite a tutti. Le linee condivise costituiscono una base maggioritaria culturale di visione e di azione da ascoltare. Una base che viene messa a disposizione dei 6 territori per riflettere e costruire insieme comunità solidali.

Il ritorno alle origini non significa ritorno nostalgico ad un passato, che seppur glorioso, non ritornerà più. Significa fedeltà creativa che corre il rischio di aprirsi al territorio, di fare alleanze, e di amare i giovani poveri dentro una Comunità Educativa Pastorale: inclusiva, capace di promuovere la coesione sociale e di non escludere nessuno; prossima, capace di avere il passo degli ultimi; universale, capace di promuovere uguali diritti da Nord a Sud riducendo i divari territoriali.

E laddove non ci fosse la CEP, l'esigenza di costruire una comunità con il passo dell'ultimo è imprescindibile. **Non è più il tempo di eroi solitari, è il tempo del Noi plurale e lungimirante.**





# 5. NOTE BIBLIOGRAFICHE

## SFIDA 1

<sup>1</sup> XX Rapporto CNESC (Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile). Anno 2020 – Bando SCU 2019, Gennaio 2022, disponibile sul sito: [www.cnesc.it](http://www.cnesc.it)

## SFIDA 3

<sup>2</sup> ISTAT, Report “Le statistiche dell’Istat sulla povertà. Anno 2021”, 15 giugno 2022, disponibile su: [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>3</sup> Save the Children, Rapporto “Guaranteeing Children’s Future: How to end child poverty and social exclusion in Europe”, 2021.

<sup>4</sup> Save the Children, Rapporto “Alla ricerca del tempo perduto – Un’analisi delle disuguaglianze nell’offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana”, settembre 2022.

## SFIDA 4

<sup>5</sup> Principali documenti di riferimento: Papa Francesco, *Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati*, Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, 14 gennaio 2018; Lettera del Rettor Maggiore, «Ragazzo, dico a te, àlzati!» (Lc 7,14) *L’opzione salesiana per i giovani ad alto rischio sociale come impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato*; Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, *Orientamenti pastorali sugli sfollati interni*, Sezione Migranti e Rifugiati; Giuseppe Riggio SJ, *Migranti: è ora di cambiare prospettiva*, Aggiornamenti Sociali, aprile 2023, pp. 219-223; *Europa e migrazioni: uno sguardo salesiano*, Sector Pastoral Juvenil, Salesiani di don Bosco; *Strenna 2023, Come lievito nella famiglia umana d’oggi, La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco*.

<sup>6</sup> Cfr. Internal Displacement Monitoring Centre, *Global Report on Internal Displacement (GRID) 2019*, Geneva, 2019, 48. La IDMC è una delle principali fonti di informazione e analisi, grazie alla sua GRIGLIA ANNUALE <https://www.internal-displacement.org>. La IDMC è parte del Norwegian Refugee Council [www.nrc.no](http://www.nrc.no)

<sup>7</sup> Cfr. *Orientamenti Pastorali sugli Sfollati Interni (OPIDP)*, approvati dal Santo Padre e intesi a ispirare il lavoro della Sezione M&R e dei suoi partner, disponibili online su: <https://migrants-refugees.va/poidp>

## SFIDA 5

<sup>8</sup> Ministero dell’economia e delle Finanze, *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla*, 2022, disponibile su: [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/PNRR\\_per\\_ridurre\\_divari\\_intergenerazionali\\_promuovere\\_giovani/La-condizione-dei-giovani-in-Italia-e-il-potenziale-contributo-del-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-per-migliorarla.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/PNRR_per_ridurre_divari_intergenerazionali_promuovere_giovani/La-condizione-dei-giovani-in-Italia-e-il-potenziale-contributo-del-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-per-migliorarla.pdf)

<sup>9</sup> Dal punto di vista della tipologia di contratti, nel 2020, il 48% dei giovani occupati ha ottenuto contratti a tempo indeterminato, che rappresenta però solo l’8,6% del complesso dei lavoratori cosiddetti standard; tra i lavoratori non-standard (contratti a tempo determinato, collaborazioni, lavoro autonomo), invece, i giovani rappresentano il 19,1%.

<sup>10</sup> Fondazione Bruno Visentini, VI Rapporto 2021: *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, Luiss University Press, Roma, 2022, disponibile su: <http://www.fondazionebrunovisentini.eu/site/wp-content/uploads/2022/04/Il-divario-generazionale-attraverso-la-pandemia-la-ripresa-e-la-resilienza.pdf>

<sup>11</sup> Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2022*, Il Mulino, 2022.



Il Bilancio sociale di Salesiani per il Sociale è stato stampato su carta **NAUTILUS®** di **Mondi** il primo brand di carta riciclata ad aver ricevuto la certificazione **Cradle to Cradle Certified®**



■ marchio della  
gestione forestale  
responsabile







MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE  
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

Progetto realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali,  
Fondo per il finanziamento delle attività di interesse generale di rilevanza nazionale  
delle reti associative ai sensi dell'art. 72 del Dlgs. 117/2017 - Anno 2022



**Associazione di Promozione Sociale:** Via Giacomo Costamagna 6, 00181 Roma  
Tel. 06.4940522 | Fax 06.44701712 | [info@salesianiperilsociale.it](mailto:info@salesianiperilsociale.it)

[www.salesianiperilsociale.it](http://www.salesianiperilsociale.it)

